SECONDA EDIZIONE

TORINO - Anno 72 - Num. 60 - Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 11-12 Marzo 1938 - Anno XVI - (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 46. [illegible] Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Gran Consiglio tributa un vivo plauso a Galeazzo Ciano

dopo l'ampia relazione sulla politica internazionale

Alle ore 22 una seconda riunione

ROMA, venerdì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'anno XVI Era Fascista il 10 marzo alle ore 22 nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci; Segretario il Segretario del Partito.

Il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano ha fatto un'ampia relazione sulla situazione internazionale. Il Duce ha commentato in alcune sue parti la relazione che il Gran Consiglio ha approvato tributando un vivo plauso al Ministro degli Esteri fedele interprete delle direttive del Duce.

Il Gran Consiglio ha quindi iniziato l'esame della relazione sulla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni presentata dalla commissione nominata nella riunione del 18 novembre XV, relatore il Ministro di Grazia e Giustizia.

La riunione ha avuto termine alle ore 2,15.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 dell'11 marzo XVI Era Fascista.

Il Duce riceve S. E. De Vecchi

l'elogio per la sua attività e le direttive per l'azione futura

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, che Gli ha riferito sull'attività da lui svolta. Il Duce ha elogiato tale attività ed ha impartito le direttive per la azione futura.

Gli operai impiegati dall'Opera Combattenti

Roma, venerdì sera.

Nello scorso mese di febbraio nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria dell'O. N. per i combattenti sono stati impiegati complessivamente 2.645 operai, i quali hanno compiuto 44.753 giornate di lavoro, con una media per ciascun operaio di 17 giornate circa sulle 24 lavorative del mese.

Vigilia di plebiscito in Austria

La Milizia volontaria mobilitata da appelli delle stazioni radiofoniche

Anche parte dei riservisti della classe 1915 richiamata alle armi - Il giornale del ministro degli interni Seyss Inquart sequestrato per un articolo di intonazione nazista - Severo controllo di polizia alla frontiera e nella capitale

La Germania denuncerebbe gli accordi di Berchtesgaden?

Vienna, venerdì sera.

La situazione austriaca si è nelle ultime dodici ore inasprita, sia nei riguardi interni che internazionali.

Stamane, per esempio, corre a Vienna la voce che il Governo del Reich abbia presentato alla Cancelleria Federale una Nota molto energica per chiedere il rinvio del plebiscito, che esso considera in contrasto con gli accordi di Berchtesgaden.

Ove il plebiscito non venga rinviato, il Governo tedesco intenderebbe denunziare questi accordi. L'Austria però non sembra intenzionata a cedere e c'è chi — non si sa su quali basi — afferma che la Germania, per suo conto, voglia, in questo caso, arrivare a conseguenze estreme.

Alla frontiera tedesca il controllo è più che mai rigoroso. I posti sono stati rinforzati.

Il Governo austriaco per garentire l'ordine pubblico domenica prossima, in occasione del plebiscito, ha richiamato i riservisti scapoli della classe 1915 che abbiano servito per 10 mesi e ha altresì mobilitato la Milizia volontaria. L'ordine di mobilitazione è stato diramato per mezzo delle stazioni radiofoniche.

Il punto di vista dei nazionalsocialisti austriaci è ormai chiaro. Essi si oppongono al plebiscito e, nella migliore delle ipotesi, praticheranno l'astensione.

Il Consigliere di Stato Jury, uno dei capi del nazionalsocialismo austriaco, incaricato della realizzazione degli accordi di Berchtesgaden, scrive nelle nazionaliste Wiener Neusten Nachrichten non potere i nazionalsocialisti tollerare che la consultazione popolare di domenica venga fatta omettendo due dei più importanti principii fondamentali della nuova Austria, quello del regime autoritario e quello dell'organizzazione corporativa, sicchè viene schiusa la via verso lo Stato democratico e la bolscevizzazione della Patria.

« I nazionalsocialisti austriaci sono sempre disposti a dare il loro sì per la costituzione del maggio 1934. Essi però si rifiutano recisamente, sotto la minaccia di essere bollati come traditori del popolo e della Patria, di approvare col loro sì un distacco dai principii fondamentali della Costituzione.

« Un plebiscito popolare che abbandoni il terreno della Costituzione austriaca e che, per giunta, non è previsto dalla Costituzione in questa forma, nè è stato preparato da leggi, provoca disordini interni e mutamenti di rotta nella politica estera: perciò i nazionalsocialisti si rifiutano di partecipare a una azione non basata sulle leggi, atta a provocare una situazione non costituzionale ».

Per questo articolo le Wiener Neusten Nachrichten sono state in mattinata sequestrate, sebbene generalmente si ritenga che esse siano organo del Ministro degli Interni, Seyss Inquart. La voce che il Ministro Seyss Inquart si sia dimesso è inesatta.

La polizia ha oggi sbarrato il centro di Vienna per impedire il ripetersi delle manifestazioni di ieri.

Dalle provincie non si hanno per ora notizie. Soltanto si sa che nella notte a Linz sono avvenuti degli scontri di carattere non grave fra seguaci del Fronte patriottico e gruppi nazionalsocialisti.

Italo Zingarelli

La frontiera con la Germania chiusa al piccolo traffico

VIENNA, venerdì sera.

La frontiera tedesca è stata chiusa al piccolo traffico. I doganieri tedeschi fanno servizio armati. (Stefani).

Von Papen partito in aeroplano da Vienna per Berlino

VIENNA, venerdì sera.

Von Papen è partito in aeroplano per Berlino.

Il Cancelliere Schuschnigg vuole convincere Seyss-Inquart a non dimettersi

Vienna, venerdì sera.

Il Cancelliere Schuschnigg ha smentito ieri sera che il Ministro degli Interni, Seyss-Inquart abbia rassegnato le dimissioni.

Nei circoli politici si crede che il Cancelliere cerchi di persuadere il Ministro a non prendere una decisione di questo genere.

La ripercussione a Londra

Londra, venerdì sera.

I commenti di stampa sui colloqui Ribbentrop-Halifax lasciano trapelare sentimenti che vanno — secondo il grado d'impressionabilità di chi scrive — dall'inquietudine velata all'ansietà dichiarata.

Più prudenti, i redattori diplomatici lasciano capire che non sembra ancora venuta l'ora di negoziare, come si sperava recentemente, un accordo anglo-tedesco. I più pessimisti scrivono che non solo si constatano fra le due Capitali delle divergenze di vedute — rese più evidenti dallo sforzo di buona volontà del Gabinetto britannico —, ma che le comunicazioni fatte da Ribbentrop ai suoi colleghi inglesi sull'atteggiamento del Reich di fronte alla questione austriaca sarebbero di natura tale da autorizzare le più vive inquietudini.

Il *Daily Mail* conferma a questo proposito che Ribbentrop non ha potuto promettere ad Halifax che la Germania non potrebbe rimanere estranea al plebiscito austriaco e aggiunge a proposito della questione della stampa che « Halifax ha dichiarato categoricamente a Ribbentrop che il Governo britannico non tenterà neppure di apportare la minima restrizione alla libertà dei giornali inglesi ».

Anche il *Daily Express* fa sua tale preoccupazione e crede di sapere che alla richiesta di Halifax che il Governo del Reich dia assicurazione di « non intervenire » nel plebiscito austriaco « Ribbentrop ha risposto che non poteva prendere un tale impegno e che il Governo tedesco potrebbe considerare suo dovere di prendere la difesa dei cittadini di razza tedesca se il plebiscito determinasse seri disordini.

« Il Ministro tedesco non avrebbe nascosto che, a suo parere, il plebiscito, fissando un limite di età che priva numerosi nazisti del diritto di voto, non può essere considerato come libero. Ribbentrop avrebbe aggiunto che non poteva approvare la forma data alla domanda sulla quale i votanti debbono pronunciarsi domenica prossima ».

I commenti tedeschi

Berlino, venerdì sera.

A proposito della situazione austriaca e dell'imminente plebiscito il *Voelkischer Beobachter* scrive:

« E' difficile immaginare che cosa avesse in mente Schuschnigg quando organizzò questa sua tragicommedia. I primi echi dall'Europa occidentale consentono qualche conclusione. A Parigi e a Londra si esprime ammirazione per il coraggio di Schuschnigg. Altri Paesi sono nel vero quando parlano della « più sfacciata beffa della democrazia ».

« I Ministri nazional-socialisti non sono stati informati — continua il *Voelkischer Beobachter* — essi sono stati presi completamente di sorpresa. Neppure il Reich tedesco ha avuto informazioni ufficiali di qualunque genere sull'azione del Cancelliere austriaco ».

« Alla luce dei colloqui di Berchtesgaden — commenta il *Berliner Lokal Anzeiger* — questo è stupefacente ». Il giornale critica poi il sistema di votazione e nota che è assai facile stabilire subito chi abbia votato « No »: ciò può significare grave danno futuro per l'avversario di Schuschnigg.

A sua volta la radio del D. N. B. riferendosi agli avvenimenti di Vienna trasmette la seguente notizia in questa stesura:

« Un incidente degno di essere rilevato si è prodotto ieri a Vienna. Un tassì, nel quale si trovava il rappresentante viennese di una agenzia tedesca con un suo collaboratore, ha dovuto fermarsi ad un incrocio per lasciare passare un corteo di manifestanti comunisti e marxisti. Visti i distintivi con la croce uncinata portati dal rappresentante tedesco e dal suo collaboratore austriaco, i comunisti hanno cercato di far uscire i due dal tassì. Li hanno colmati d'ingiurie, sputando loro in faccia.

« Grazie alla presenza di spirito dell'autista che faceva partire la macchina a tutta velocità, si sono evitate più gravi conseguenze dell'incidente ».

Ancora il *D.N.B.* trasmette per via radio:

Di mano in mano che s'avvicina la giornata della « votazione », la indignazione diventa più viva fra la popolazione. Gli elementi marxisti si spingono sempre più in primo piano. E' così che certi manifesti dell'« Associazione di collaborazione sociale » e di alcune altre federazioni di lavoratori dichiarano apertamente che scopo della « consultazione popolare » è il ristabilimento delle organizzazioni socialdemocratiche che sono state sciolte.

« Manifestazioni nazionalsocialiste si sono prodotte la notte scorsa in tutte le città dell'Austria. I membri del « Corpo d'assalto » e gli elementi marxisti hanno cercato invano di turbarle.

« Dei torbidi sono scoppiati la notte scorsa principalmente a Linz, nell'Alta Austria, dove membri del « Corpo d'Assalto » appostati alle finestre della sede del « Fronte patriottico » hanno sparato colpi di rivoltella su un gruppo di nazionalsocialisti ».

Questi hanno immediatamente preso d'assalto l'edificio ed hanno disarmato i membri del « Corpo d'assalto ». I colpi sparati del resto non avevano colpito i nazional-socialisti, ma avevano ferito diversi membri del « Giovane popolo » austriaco che si trovavano sul posto. Tre persone gravemente ferite sono state trasportate all'ospedale.

Delbos riceve l'Ambasciatore tedesco

Parigi, venerdì sera.

Delbos ha ricevuto stamane il conte Welczek, Ambasciatore di Germania a Parigi, col quale si è intrattenuto sulla situazione generale e sugli attuali avvenimenti.

Il Cancelliere Schuschnigg

Il Cancelliere d'Austria, dott. Schuschnigg, durante la manifestazione politica di Innsbruck, nel corso della quale ha rivolto il suo appello al popolo austriaco

GIORNO PER GIORNO

Vigilia di plebiscito

Alla vigilia del plebiscito si osserva in Austria un'atmosfera nervosa. Nulla di più logico perchè la prova della volontà delle masse popolari austriache assume in questo momento un'eccezionale importanza.

Da molti anni in Austria ed anche all'estero, di fronte al contrasto delle tendenze, si affermava l'opportunità che il Paese fosse chiamato a decidere sulle direttive politiche dello Stato. Il Cancelliere ha creduto che fosse giunta l'ora per ottenere questo chiarimento e non ha esitato.

Vi è dell'inquietudine tra i socialnazionalisti austriaci per la rapidità della decisione ed anche per qualche concessione che è stata fatta agli antichi partiti operai alla vigilia del plebiscito. Per queste ragioni sino ad oggi non hanno ancora ufficialmente deciso la loro linea di condotta.

Nell'attesa il Governo di Vienna ha preso le più severe misure d'ordine affinchè la votazione possa avvenire domenica in forma normale e tranquilla. Un'attenta azione preventiva delle forze di polizia mira a scongiurare disordini alla vigilia del voto.

Secondo notizie dell'ultima ora, i socialnazionalisti austriaci reclamano con energia dal Governo il rinvio della data del plebiscito, allo scopo di permettere una più vasta organizzazione della loro propaganda.

Non risulta sinora che questa proposta sia stata accettata. Fra cristianosociali e socialnazionalisti esiste quindi uno stato di tensione politica che pare si ripercuota anche tra i membri dello stesso Governo. Come si ricorderà, elementi moderati del partito austriaco nazista sono entrati a far parte del Ministero Schuschnigg dopo i recenti colloqui di Berchtesgaden.

Il lettore

Dopo due giorni d'offensiva

Le colonne di Franco avanzano di 35 km. oltre il fronte aragonese

Il valore delle "Frecce" esaltato nel Comunicato di Salamanca

Saragozza, venerdì sera.

Le truppe nazionali questa mattina hanno ripreso la loro avanzata sul fronte di Aragona.

Sino ad ora le truppe del generalissimo Franco hanno avanzato per 35 chilometri dall'inizio dell'offensiva sferrata ieri l'altro.

Questa mattina le truppe nazionali hanno occupato la Muela de Anadon, Mulcas e Cortes de Aragon. Anche alcune importantissime posizioni al nord di Muntesa sono state occupate dalle truppe franchiste; tra queste si nota Blesa, catturata dopo un sanguinoso e cruento corpo a corpo.

Nella strenua resistenza opposta dal nemico alla Muela de Anadon sono state impiegate in gran numero le mitragliatrici ed i rossi, nella loro fuga, hanno abbandonato moltissime armi, tra cui si notano numerosi fucili e fucili mitragliatori.

In gran numero sono state impiegate le granate a mano e le truppe franchiste hanno spiegato in tali combattimenti un'energia e un valore superiori ad ogni encomio.

Sul complesso delle azioni concluse nella notte, il Gran Quartier Generale di Salamanca ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Nella brillante avanzata, le nostre truppe, sul Fronte di Aragona, dopo di aver rotto il fronte nemico, hanno occupato le posizioni di El Fronton, il villaggio di Fuendetodos, la cima Cruz, le alture al nord di Balsete de Bancalada, la cima Umbria, Pason, Desgarradero, Portochuelo, Las Huertes, le pianure di Allegares, il villaggio di Aguilon, le miniere di Segura, le case della frazione Antonio Armillos, le quote 1013 e 1170, il villaggio di Sol del Puerto, Las Fuentes, la cima Herrero e San Jorge, la cima Cruz Santa, i villaggi di Rudilla, Anadon e Huesa del Comun.

E' proseguita la nobile gara al valore svolta tra il Corpo dell'esercito marocchino, e le truppe legionarie nelle quali sono incorporate una Divisione di « Frecce Nere » e di « Frecce Azzurre », quella di Gallicia, una Divisione di cavalleria e la prima Divisione di Navarra.

Come conseguenza di ciò, noi siamo penetrati a fondo nel terreno preso al nemico che, una volta di più, è stato messo in rotta e duramente punito. Esso ha cercato, poi, di opporre inutilmente una strenua resistenza all'avanzata delle nostre truppe.

Le forze dell'ala sinistra si sono trovate, dopo un primo momento di forte resistenza, nella linea compresa tra le alture de la Virgen del Pueyo e le depressioni del massiccio de la Zoma.

Si riceve poi notizia che è stato occupato il villaggio di Moneva.

Elevatissimo è il numero delle perdite inflitte al nemico che è stato duramente punito, mentre ogni resistenza sua è stata vinta. Le perdite rosse sono ingentissime.

Sono stati catturati 3500 prigionieri e la quantità delle armi cadute in nostro potere è incalcolabile.

Abbondantissimo è pure il materiale bellico di ogni genere caduto in nostro possesso. Tra l'altro si notano 5 carri armati russi dei quali 4 in perfetto stato e pronti all'uso.

Da Villanueva si apprende, poi, che le posizioni abbandonate dai marxisti nel settore occupato sul fronte aragonese erano fortemente trincerate e comprendevano parecchie linee tutte coperte da spessi ripari di protezione e fiancheggiate da numerose nicchie per le armi automatiche.

Si spiega perciò male come da posizioni così fortificate, dove i rossi avrebbero potuto resistere a lungo, le forze nemiche si siano ritirate ed anche precipitosamente.

L'assenza totale dell'aviazione è pure molto commentata nei circoli autorizzati nazionalisti che spiegano la cosa dicendo che i rossi temono di esporre del materiale difficile da sostituire.

Si apprende, infine, da Belchite che è morto per le gravi ferite riportate il volontario inglese nella Brigata internazionale, Ernest Percival, di Liverpool. Il disgraziato, che è stato trovato in fin di vita dalle truppe nazionali, ha potuto ancora ricevere i conforti religiosi da un cappellano militare delle formazioni franchiste.

Per abbattere le vecchie case

I carri armati dell'esercito inglese sono usati anche per abbattere le vecchie case. Eccone uno in piena azione di demolizione. In basso: la folla che osserva l'operazione

Da una crisi all'altra

Le fatiche di Blum per costituire il Ministero

Le richieste dei radicali giudicate una mascherata ripulsa

Apprensione della stampa di destra

Parigi, venerdì sera.

Tra i più attenti osservatori della crisi francese si deve annoverare anche l'Ambasciatore britannico a Parigi, il quale, dalla tribuna diplomatica, ha ascoltato ieri le dichiarazioni del signor Chautemps. Quest'ultimo è piuttosto malmenato, stamane, dalla stampa nazionale, che muove all'ex-Capo del Governo il grave rimprovero di aver disertato il suo posto e le relative responsabilità.

Secondo fallimento?

Qualunque sia l'interesse offerto dalla cronaca retrospettiva della crisi, è alla soluzione di essa che dobbiamo guardare. Il signor Blum è stato incaricato di costituire il Ministero. Nei suoi riguardi il Capo dello Stato ha applicato, con un formalismo e una premura che non evitano le critiche, le cosiddette regole costituzionali. Per quanto il capo dei socialisti abbia dichiarato di voler costituire ad ogni costo il suo secondo Ministero, si dimostra generalmente molto scetticismo circa la sua riuscita.

In ogni caso, qualunque sia la formazione ministeriale del signor Blum, ad essa viene assegnata una brevissima esistenza.

Non è ancora possibile dire verso quale formula precisa il « leader » socialista si orienterà. La possibilità di un Ministero a « immagine del fronte popolare » sembra esclusa, data l'incompatibilità che esiste tra i comunisti e i radicali.

L'on. Chautemps ha messo in evidenza ieri il disaccordo fondamentale tra i radicali e i socialisti. Questi due partiti, che non hanno potuto collaborare sotto una direzione radicale, potranno meno che mai collaborare sotto una direzione socialista.

E' concepibile un Ministero socialcomunista? Una simile ipotesi è scartata. Si scarta pure l'ipotesi di un Ministero socialista omogeneo, il quale getterebbe il paese in una gravissima agitazione. La formula « da Blum a Reynaud », che non potè essere realizzata in occasione della precedente crisi, sarebbe probabilmente nuovamente tentata dal capo socialista. Il Reynaud, mentre non ha assistito alla riunione del Comitato direttivo dell'alleanza democratica di cui egli fa parte, ha avuto, invece, ieri sera, un colloquio di oltre un'ora con il signor Blum.

"Verso l'abisso"

La presenza del Reynaud nel Governo non risponde, però, per nulla, alle necessità esigenti e impellenti di una posizione diplomatica utile alla Francia, poichè la situazione internazionale domina tutti gli altri problemi. Con la sua richiesta di « un Ministero stabile, duraturo e potente » il signor Blum concepisce un'insalata comprendente comunisti, socialisti, neo-socialisti, radico-socialisti, sinistra indipendente e, magari, uno spizzico di sindacalisti.

I radicali, arbitri della situazione, hanno chiesto al signor Blum « su quale base, specialmente di politica finanziaria e di politica estera, sarebbe costituito il Governo ». E' su questa questione — giudicata una ripulsa mascherata e abile dei radicali — che hanno vertito, finora, le consultazioni del signor Blum, senza che egli abbia potuto darvi una risposta soddisfacente.

La stampa nazionale considera con grave apprensione il tentativo del signor Blum. Secondo l'*Epoque* tutte le combinazioni del *leader* socialista « sono detestabili e miserabili, perchè spingeranno sempre di più la Francia verso l'abisso ».

Il *Journal* scrive che, per « fare durare il fronte popolare si è costretti a continuare nella menzogna » e aggiunge che « Blum, autore di un primo fallimento, ne prepara un secondo ».

Il *Figaro* deplora che continui lo scandalo della « diminuzione della Francia », alla quale occorre un Governo che « dia fiducia ai francesi e ispiri rispetto all'Europa ».

Una lettera di Blum a Daladier

Egli vuole una adesione incondizionata dei radicali

Parigi, venerdì sera.

Blum ha indirizzato oggi a Daladier, presidente del partito radical-socialista, la seguente lettera:

« Mio caro amico, Voi vi siete incaricato, ieri pomeriggio, di porre a mio nome, al partito radicale, una questione precisa: « E' questo disposto a collaborare con un Governo che è *l'immagine del fronte popolare*? ».

« Ho insistito presso di voi perchè il partito radicale si pronunci in modo preciso e voi avete voluto ben riconoscere che l'incidente sopravvenuto durante la scorsa crisi rendeva questo desiderio naturale. L'ordine del giorno che mi avete comunicato, dopo di aver affermato la fedeltà del partito radicale al *fronte popolare* risponde alla mia interrogazione, che verteva sul programma del futuro Governo, chiedendo spiegazioni principalmente dal punto di vista finanziario e della politica internazionale.

« Mi permetto di ricordare che nulla di simile ci è stato chiesto nel giugno del 1936, nel momento in cui il partito radicale ha partecipato al primo Governo di *fronte popolare*, nè è stato chiesto da noi nel giugno del 1937, quando il partito socialista ha partecipato al secondo.

« Infatti il programma di un Governo di *fronte popolare* è necessariamente il programma comune di un'unione popolare, elaborato con il consenso dei quattro partiti politici, rivestito della loro firma e ratificato dal suffragio universale. Il problema primordiale è di sapere quali sono i partiti la cui collaborazione può oggi essere ottenuta al fine di poter giungere alla esecuzione del programma.

« E' questa la vera questione principale sulla quale io chiedo una nuova risposta. E' soltanto quando questa questione verrà risolta che le modalità dell'applicazione potranno essere utilmente discusse tra i partiti che avranno accettato di partecipare al Governo ».

V. Auriol presenta a Blum le richieste dei radicali

Parigi, venerdì sera.

Alle ore 11.30 Vincent Auriol si reca al Quai Bourbon. Egli dichiara ai giornalisti che viene ad annunciare a Blum ciò che i radicali hanno deciso alla Camera, dopo aver preso conoscenza della lettera di Blum. Essi reclamano da Leone Blum delle precisazioni sul suo programma e desiderano inviargli a questo scopo una delegazione.

Paul-Boncour giunge a sua volta al Quai Bourbon alle 12,15 per — egli ha detto ai giornalisti — assicurare il capo del partito socialista della simpatia del suo gruppo.

Gli assassini di Reiss scoperti dalla polizia svizzera

Parigi, venerdì sera.

In seguito alle ultime risultanze dell'inchiesta compiuta dalla polizia svizzera sull'assassinio dell'ex-agente sovietico Ignazio Reiss, nuove perquisizioni sono state fatte a Parigi ed in altre città francesi. Sinora la polizia svizzera, pure avendo stabilito con assoluta certezza che l'assassinio fu opera di agenti sovietici venuti da Parigi, non era riuscita a scoprire l'identità dell'assassino e del suo complice.

Ora si è accertato che l'esecutore materiale del delitto è un francese, certo Carlo Martignat, noto comunista abitante a Clichy, presso Parigi. Il complice sarebbe un suddito monegasco, certo Orlando Abbiat, abitante nella capitale francese. Ad onta di tutte le ricerche i due sono introvabili. Secondo talune informazioni si sarebbero recentemente imbarcati per il Messico e si suppone siano incaricati dalla Ghepeù di sorvegliare l'attività di Trotzky. La polizia francese ha perquisito il domicilio dei due fuggiaschi ed ha sequestrato importanti documenti.

Esplorazione nella città invisibile e sotterranea

Nell'acqua nera e grassa che scende da 17 mila case

Si arriva a una galleria di raccordo di vari canali e là disopra c'è una piazza della città -- Ogni tubazione che sfocia nella fognatura porta il numero civico dell'edificio da cui proviene

II.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MILANO, marzo.

I primi passi, come già dissi, furono un po' impacciati non avendo l'abitudine di calzare quegli alti stivaloni che arrivavano al compimento delle ginocchia, e poi pel fatto che si camminava nell'acqua. Ma a tutto, si sa, ci si avvezza; e non era passato un minuto che la prima impressione di disagio svanì, al suo posto lasciandone una non dico di divertimento, ma, insomma, ben diversa da quella che io stesso avevo preveduta per questo viaggio nelle fogne. Mia moglie, che pur con tanta crudeltà mi obbligava un tempo a seguirla su e giù per le vertiginose onde delle Dolomiti, non aveva forse stavolta insistito perchè portassi la maschera... contro i gas asfissianti!

Par di trovarsi dentro una fortezza blindata o una prigione — per quelle volte massicce, quelle cupole opprimenti...

Lasciataci alle spalle la camera sotterranea in cui c'eravamo calati, la nostra comitiva aveva infilato un canale secondario, percorrendolo nel senso della corrente. E' un budello stretto, basso, nel quale si cammina uno alla volta. Allargando le braccia forse si sarebbero toccate tutt'e due le pareti di fianco; in quanto alla volta, sfuggiva appena al disopra delle nostre teste, ed io procedevo istintivamente un po' curvo per non urtarvi contro, e magari farmi un bernoccolo sulla fronte. Ognuno teneva in mano una lampada, che creava strani effetti di luce sulla schiena del compagno davanti, sui muri che ci [illegible] addosso. Una corrente d'aria, un po' pesante, umidiccia, si avvertiva alle spalle, e ci accompagnava nella nostra esplorazione.

Sotto la «Foppa»

Arrivammo presto a un punto di raccordo. La parola stessa, che ricorda le strade e le ferrovie, vi dice di che si tratta. Tre canali convergono da altrettante direzioni, formandone uno solo. Ce ne sono a centinaia, sparsi per tutta la città.

— Sta a vedere che siamo sotto a una piazza — dissi fra me.

Non mi sbagliavo.

Sulla targhetta di ferro smaltato si leggeva, alzando la lampada alla sua altezza, un nome. Un nome classico della vecchia Milano, quella Foppa che fa sua stessa denominazione indica come località di raccolta di acque ed altro. Certo, un tempo qui convergevano rogge scoperte e condotti di scolo da varie direzioni, da avviare poi verso la fossa del Naviglio non tanto lontano. Posta nel cuore di un quartiere ultrapopolare, attorniata da case basse, nere, lebbrose, vero ricettacolo di relitti sociali, la Foppa teneva sovente occupata la cronaca nera pel fattacci che vi si perpetravano o vi si organizzavano. Ma ciò appartiene ad altri tempi; stando cinque metri sotto il piano stradale ora io non vedevo che il punto di confluenza dei tre canali dove l'acqua scura frusciava attorno alle mie gambe, e i muri lisci, imperlati di goccioline, che mi circondavano. Ero in una specie di vasca o alla cantina, del genere di quella lasciata per'anzi; e una scaletta mostrava i suoi primi gradini, trasudanti anch'essi l'umidità.

Noi proseguimmo lentamente, avviandoci verso il centro della città. Me ne accorsi dalla targhetta posta all'imbocco del canale che infilò la nostra guida. Quel lieve senso di liberazione che mi aveva accolto poco prima nel giungere nella spazio un po' largo sotto la Foppa, dileguò appena mi rificcai nel grosso tubo. L'oscurità e l'isolamento cominciavano a creare non dico un senso d'oppressione, ma di fastidio sì, il volersi muovere agitare magari correre, e non potere perchè si è chiusi e legati, costretti a quel solo e obbligato movimento ch'è di mettere un piede avanti l'altro nell'acqua. Infatti, stretti in quel budello ovoidale di cemento e di mattoni d'un metro e mezzo per un metro e ottanta, non ci rimaneva che camminare diritti, verso la non sapevo dove. La mia sorte era ormai legata al volere e alla guida di quegli uomini, che conoscevo da neanche un'ora.

La cloaca senza odore

Nere occhiaie apparivano e scomparivano lungo i muri per le sciabolate di luce che le nostre lampade proiettavano a sbalzi su di essi.

— Il canale praticabile che stiamo scendendo — mi disse la guida un momento che ci fermammo — è alimentato da quelli più piccoli che vede sfociare ogni tanto e direttamente dalle tubazioni che scendono dalle case.

Questi erano gli orifizi rotondi, neri, dinanzi ai quali passavamo. Sono gli scarichi delle abitazioni, acque cosidette bianche e acque cosidette nere che già si sono unite al di là dei rispettivi sifoni i quali impediscono alle esalazioni di ritornare su, a... deliziare la nostra vita quotidiana. Due sono i tubi di scarico per ogni casa: uno a un metro dal fondo, e serve per i periodi di magra, che sono i normali; l'altro, più alto, è come la riserva, che funziona nei periodi di piena o nel caso di otturamento del primo. Su ogni coppia di tubi biancheggiava una targhetta, con un numero progressivamente alternato: 33... 35... 37.

— Che cosa significano?

Mi parve di scorgere un sorriso sulle labbra del mio informatore. Ma forse fu uno scherzo della lanterna.

— E' la numerazione civica degli edifici da cui scendono — mi rispose.

Ci parlavamo a voce bassa, scandendo le sillabe, perchè ad alzar la voce questa rimbombava e non ci s'intendeva più. Si giunse ad altri bivi, trivi, dove s'intersecano sempre nuovi canali, corrispondenti alle vie, ai corsi, ai viali sotto i quali passa e si stende l'intrico invisibile dell'intestino della città. E sempre la stessa acqua scura, opaca, fluisce sordamente da tutte le parti, con la sconsolata tristezza della sua vernice... Col piede agito quel liquido, lo batto, provando a spruzzarlo in alto, ma non vi raccolgo un riverbero di vita o il colore che non sia il grigio-scuro, il colore della sporcizia e della sordidezza, delle cose inutili e rifiutate.

Eppure, da quel lento fiume che notte e giorno, perennemente, scorre nel sottosuolo della città trasportando chissà dove, ma certo lontano lontano, i rifiuti della digestione d'un milione di uomini, eppure da esso non s'alza quel tanfo che ognuno s'aspetta. Vi parrà incredibile, ma fetore non ce n'è. Certo, se uno scendesse nella fognatura con la pretesa di profumarsi il fazzoletto, rimarrebbe deluso. La stretta banchina che poi percorreremo lungo i canali più grandi che si chiamano collettori, non sono sicuramente le rive fiorite sulle quali è leggiadro passeggiare in due tenendosi per mano e guardandosi negli occhi, ma peccherebbe anche d'eccesso contrario chi ritenesse che là sotto ci si trovi chissà quale sentina o fabbrica d'ammorbanti profluvi. A Milano è così; nelle altre città non so, forse è diverso, oppure è un pregio particolare del «sistema unico» e della molta acqua che si porta via i detriti, frantumandoli, disintegrandoli, togliendo ad essi forma, compattezza e... il resto. L'immaginazione popolare è rimasta, certo, alla letteratura dei Miserabili, ribadita dai due film che per soddisfare il sentimentalismo delle folle hanno ripetuto sugli schermi la patetica fuga dell'ex-forzato con Mario ferito sulle spalle, e la melma fetida dell'égout fino al collo.

Utensili per la pulizia delle fogne. I ferri sono per le piccole tubazioni, alle quali si giunge scendendo nei «chiusini» stradali, allineati ogni 40-50 metri; la macchina è una spazzatrice, ma viene adoperata nei canali minori. E' l'acqua stessa che la spinge e la manovra

Non si mette in dubbio che un secolo fa a Parigi, e più tardi anche altrove, nell'epoca in cui il sistema dei pozzi neri imperava per necessità, la fogna fosse quell'orrenda cosa che Victor Hugo descrisse con tanta potenza e tanta incisività. Quando il consigliere municipale Brunesseau convinse Napoleone a cancellare dalla capitale quell'onta e quella bruttura, davvero cominciò, anche in nome dell'igiene cittadina, la battaglia contro la peste e l'asfissia. Le spalle delle prime squadre di rifacitori e di costruttori penetrati nell'intestino della Ville Lumière, sprofondavano nella melma, le lanterne si spegnevano in quei miasmi pesanti e nebbiosi, e gli operai, impauriti, rifiutavano di proseguire.

Presso i sotterranei delle Banche

Ieri, invece, quando sbucai nel grande collettore di Gentilino che riceve e convoglia le acque d'ogni colore e d'ogni sorta d'un terzo di Milano, e dall'alto delle griglie d'acciaio giungevano fino a noi uno spiraglio di luce del giorno e il rotolio dei tram e dei carri, io mi domandavo se davvero ero giunto quasi alla fine del mio viaggio d'esplorazione nelle fogne senza avermi dovuto turare il naso o sentirmi schifato per la vista di qualcosa di repugnante.

Confesso che a un certo momento mi chiesi:

— Tutto qui?

Neppure freddo fa là sotto; la temperatura vi è dolce e senza malizia; m'hanno detto che non arriva mai sotto zero, nemmeno nel più inclemente inverno, nemmeno quando condace migliaia di metri cubi di neve che vi buttano dentro a carrettate per liberarne le strade. Sempre più acque andava raccogliendo il collettore; fluivano chiotte chiotte da via Torino ch'è una delle due arterie principali che legano il centro della città alle zone basse di Porta Romana e di Porta Ticinese; scivolavano gravi e pesanti sul piano inclinato della vecchia Milano che il suo bel Duomo circonda col dedalo ancora intricato delle cento strade che appena ora le demolizioni allargano e ripuliscono; e la corrente aveva accelerato la marcia, sì che inutile era rimanervi dentro, a diguazzarvi con stivali di gomma.

Poco prima, avanti di lasciare gli stretti canali entro i quali avevo camminato a tentoni per più d'un'ora, aveva detto:

— Siamo sotto piazza della Scala. Aspetti che m'orizzonti. Allora... i sotterranei della Commerciale sono qui dentro!

E battei il muro con le nocche delle dita.

Stavolta, sì che vidi il sorriso della mia guida a un guizzo della lampada!

— Ah, ah, da vecchio giornalista lei ricorda i furti di Genova e di Napoli? — rispose —. Roba d'altri tempi. Ora non è più possibile. Qui non c'è niente da fare. Il piccone non serve. Ci vorrebbero le perforatrici. Eppoi le nostre squadre di manutenzione vanno dappertutto; sono in giro tutti i giorni; se ne accorgerebbero subito.

Come m'aveva detto che a Porta Romana avremmo trovato un manufatto aperto, m'urgeva arrivar a quella sosta per rivedere il sole, per rinfrescarmi la faccia alla brezza marzolina. Anche dove i collettori s'intersecano creando vasti androni, ampie gallerie con scalette di raccordo e banchine e ringhiere di ferro, quasi palazzi sotterranei illuminati con la luce elettrica, c'è un'idea di carcere o di tomba là sotto, di fortificazioni blindate con tutte quelle volte massicce e quelle cupole [illegible], all'ombra umida di quegli spigoli e di quei parapetti scuri e gocciolanti, che mette addosso un senso di oppressione che non vi dico. Non è l'aria che manca, ma l'aperto, ma l'orizzonte, ma la libertà. Allungammo il passo. La luce delle nostre lanterne ci batteva ognuno nella schiena, e creava delle ombre lunghe, sinistre, ballonzolanti, sulla superficie delle acque morte che fluivano quietamente ai nostri piedi.

Vittorio Varale

(Continua)

«Entrammo nel grande collettore del Gentilino, che l'acque scure e pesanti dei canali minori raccoglie e convoglia verso la campagna...»

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La novella di "Stampa Sera,,

La prova generale

Al 20 d'agosto d'ogni anno, fossimo a casa del diavolo, ci riuniamo nella villa di Valbrona, che per l'occasione si spoglia de' suoi manti d'edera e rinfodera i suoi agili colonnati per rimettersi la collana di sacchetti a terra e l'arco di putrelle della sbreccata casuccia di Plava. E del pari agiscono ospiti ed anfitrioni. Sulla soglia di casa ognuno lascia lo zaino degli anni e le dotazioni di preoccupazioni per rindossare la stinta divisa e la poesia guerresca giocosa di vent'anni fa.

No... Non si parli di commemorazione e cioè di una rievocazione approssimativa e retorica del passato. Come sarebbe concepibile un siffatto rito funebre in un tempo, in cui quant'è valore, epos ed ascesi è una perenne fiorita senz'autunni? Il nostro raduno è invece un inno rituale alla vita bella: in esso annualmente dimentichiamo la fatalità biologica con un tuffo nella giovinezza che tre guerre fanno ininterrotta e perenne, constatiamo che una volta tanto non siamo stati inutili e ci rallegriamo d'aver onestamente lavorato alla prima gettata del glorioso Impero nostro.

Tale rito, come tanti altri ben più augusti, è nato presso il fiume lustrale, un giorno di bile, quando cioè un'improvvisa piena isontina portò via il *buffet della stazione* (il baracchino delle ghiottonerie), inzuppò sacconi, paglia e biancheria e obbligò varie diecine di cristiani a rodersi il fegato per ricuperare buffetterie, scartoffie, coperte, indumenti e acciughe in nostalgia di nuoto, sballottati dall'acqua schiumosa. Dopo ore di lavoro estenuante, sfiniti e suppi, obbligati a ritrovare l'acqua, ahimè! ne' bicchieri, nella minestra, nelle carte, nelle chitarre e in letto, avevamo avuto una reazione di nostalgia asciutta e per obliare quel Diluvio Universale, ci eravamo rifugiati nel ricordo delle antiche comodità. Poi era scrosciata una crisi nervosa, contro quell'egoista di Valbrona, che, unico fra noi, era in secca e senza danni perchè, colla sua inguaribile e pretenziosa previdenza borghese, soleva rollare la branda, tenere gli oggetti personali su una minuscola scansia e la biancheria in un armadietto, che era il simbolo d'una laida preoccupazione di proprietario. E non avevamo neanche più una ciabatta contro quel feticcio dell'accaparramento e del risparmio! Sicchè dopo una scarica d'improperi in nove dialetti italici e un'elencazione di minacce da *Giardino de' Supplizi*, agitandoci come dannati in camicie fatte collose e in brande ridotte a guazzi stagnanti, avevamo giurato di trovarci ogni anno nella sua villa di Val Camonica. Era lecito, era patriottico, era militare che, al momento delle buriane, le prime a galleggiarsene via fossero proprio le umane solidarietà? Per redimersi da tale diserzione, a pace sopraggiunta, egli doveva offrirci un'indennità espiatoria. Egli aveva accettato con effusione per salvarsi da un tuffo e sperando che nel grande oblio di tutti i trattati anche il nostro s'inabissasse. Invano! Il 20 agosto del 1919 eccoci tutti là, al cancello della villa, a pretendere gli interessi materiali d'un capitale spirituale preziosissimo. E difatti, così celiando, noi avevamo inconsciamente creato il tempio e il rito delle [illegible] danze grigioverdi.

Da allora in poi Valbrona ogni anno ci accoglie a braccia aperte a Villa Resi: e Dio solo sa a che prezzo!

Credendo anche lui alla lustra della pace integrale, qualche anno fa Valbrona ha preso moglie: Resi, una comarina cinguettiera, dispotica ed isterica che, da quando il suo nome ha ribattezzato la villa, considera invasori, paltonieri e guastatori quanti v'entrano [illegible] suo invito personale. Il primo anno, come per constatare de visu a quale punto può arrivare la degenerazione, ha partecipato anche lei all'agape: e addio! La rottura di qualche stoviglia, la scomparsa di molto tabacco, l'assenza assoluta e giustificata di giacche, colletti e panciotti, e un coro clamoroso, ne ha riunito attorno all'aristocratica villa una fitta di boari e di villici fraternamente plaudenti, l'hanno ridotta al Ballo di S. Vito. Così dal 21 agosto Valbrona, fra i doveri della pace pubblica e della pace privata, s'è trovato in piena guerra ed è faticosamente giunto a un armistizio spedendo annualmente la moglie nelle località più lussuose. E così l'obbligatoria emicrania conviviale ha una sua logica origine dalla grossolanità bibace e non dalla buona educazione astemia. Però, Valbrona, come costano i riscatti, eh?...

Naturalmente all'agape espiatoria partecipano soltanto gli adepti: quelli della notte di Plava e pochi aggregati che negli anni scorsi si sono aggiunti dopochè una severa inchiesta ha loro riconosciuti indiscutibili diritti a un'indennità postuma: camerati del posto, tre in tutto: un ex-sergente Canavesio, che nel 1916 da suo padre aveva ricevuto in dono a Pocol 24 bottiglie di vino Valbrona, spaventosamente inforito; un ex-aspirante Varulli, che ferito a una gamba, era stato assistito da una zia di Valbrona, ragione per cui, dallo spavento, la sua scheggia si era nascosta così bene che tutti i raggi del cielo e della terra non l'avevan più trovata: e lo scrittore ex-tenente Brecci, che ha descritto in molti romanzi, ed egregiamente, la vita e l'anima delle sue valli nonchè l'epopea alpina dal Tonale all'Adamello senza che quel pirchio di Valbrona ne abbia comperato una copia. Pagabola! Quest'anno poi, su proposta di Brecci, è pure intervenuto l'ex-caporale Benvenuto Ruccini, il bravo attore che si è meritata l'immatricolazione per aver dato alcune rappresentazioni a favore dei combattenti, alle quali Valbrona ha naturalmente presenziato in seconda galleria... Benvenuto di nome e di fatto!

Il pranzo è cominciato melanconicamente chè Moschi è morto e Giublena è rimasto a Bologna, malandato assai. L'antico egoismo è quindi commemorato da un sinistro presagio di ricaduta. O che per caso quel bruto del padrone di casa vorrebbe rimanere l'ultimo vivo della brigata? Poi, grazie al bianco secco, l'allegria è ritornata e con essa il tempo felice. Te la ricordi questa?... Te la ricordi quella?... Frammenti, schegge di vita e di memorie lanciate qua e là dalle esplosioni mnemoniche: l'errore dell'uno corretto dall'altro, una balla portentosa ridotta a mortaretto, eroismi ricondotti alla cronaca de' fattarelli... La vita d'allora alle prese col tempo e la natura umana... Poi a un tratto Ruccini ha preso la parola...

Forse così nelle antiche epoche i bardi raccolsero dalle labbra di oscuri guerrieri briciole di gesta, le impastarono nel rovente crogiuolo dell'anima e ne fecero eterne raffigurazioni di bellezza. Certamente Ruccini appartiene alla prosapia del gran cieco di Chio... Nella sua rievocazione tutti i nostri ricordi sono apparsi nella vera loro luce, ma uniti in armonia di risonanze e di tinte, radialmente disposti attorno a un perno di gloria, di stoicismo e di audacia sbarazzina. Tutti... Quell'uomo coi nostri frammenti ha creato un vivace mosaico del trincerismo... Ecco le notti carsiche coi lampi vicini e lontani, i grossi grappoli policromi de' razzi, i mille rumori dalle strade d'arroccamento ai piccoli posti; ecco la sinfonia di spari, tonfi, raschi, strofinio di sacchetti a terra, ticchettio de' perforatori, tintinnio di armi, zoccolare di muli, schianto di massi, l'urlo della bora, i lontani brusii de' boschi goriziani, la lontana risacca del mare di Trieste: ed ecco, nel camminamento 6, la melopea dei fanti di Villa Ammiraglia, che lievi salgono l'Hermada, come portati dal gorgo sonoro... Ce ne andiamo commossi... La nostra grossolanità è caduta per virtù del rapsodo che ha ricordato e cantato per tutti . . . .

. . . .

L'altra sera, nel suo camerino, ho ricordato a Ruccini la serata e ancora gli ho manifestato la mia ammirazione pel fascino della sua rievocazione. Egli mi ha guardato soddisfatto, poi ridendo mi ha detto: «Allora è andata, eh? Avevo accettato di recitare una tirata d'un dramma di Brecci per vagliare quale effetto potesse fare sul pubblico. Son contento! L'ho imberciata... La conserverò così. Avevo proprio paura, perchè io la guerra l'ho fatta a Modena nel Commissariato e dubitavo di trovare le tonalità giuste... Meno male! Meno male!»... Contrariamente agli statuti del raduno ho taciuto con tutti. Per un'istrionata così sfracellare un mito e dare ragione a Resi?... Silenzio! Silenzio!

Leo Torrero

L'opera della Milizia nelle terre dell'Impero

UN RAPPORTO DI COMANDANTI

Addis Abeba, venerdì sera.

Nella sede del Comando Superiore M.V.S.N. dell'A.O.I. il Luogotenente Generale Passerone ha tenuto rapporto ai Comandanti le Legioni M.V.S.N. dell'Impero. Durante il rapporto, che si è protratto per oltre due ore, il Luogotenente Generale Passerone ha gettato le basi per la costituzione dei nuovi reparti di Milizia, che presidieranno le terre imperiali. Sono state trattate inoltre varie questioni relative ai quadri ufficiali, all'inquadramento delle Camicie Nere ed in genere ai nuovi compiti derivanti dalla [illegible] della Milizia nell'Impero.

Il Bollettino dell'Esercito

Il Principe di Piemonte nominato ispettore della Fanteria

La promozione dei Duchi di Pistoia e di Bergamo a generali di Corpo d'Armata

ROMA, venerdì sera.

Il «Bollettino Militare» reca:

S. A. R. UMBERTO NICOLA TOMASO GIOVANNI MARIA DI SAVOIA, Principe di Piemonte. - In data 15 marzo 1938-XVI gli è conferita la carica di designato d'armata. Sotto la stessa data è nominato ispettore dell'arma di Fanteria.

S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA GENOVA, Duca di Pistoia - In data 15 marzo 1938-XVI è promosso generale di corpo d'armata.

S. A. R. ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA, Duca di Bergamo. - In data 15 marzo 1938-XVI è promosso generale di corpo d'armata.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Ciocca, maggiore genio complemento, è promosso tenente colonnello.

«Comandante del genio di una divisione, durante il ciclo operativo nella regione dei laghi, superava felicemente con tecnica geniale, tenacia ed alto senso del dovere le eccezionali difficoltà che la natura opponeva all'avanzata della colonna operante, infondendo nei dipendenti reparti, provati con lui a tutte le fatiche ed a tutti i pericoli, fiducia e sicurezza nell'eliminare gli ostacoli. In tutti i lavori eseguiti, spesso sotto il fuoco nemico e sempre sotto l'insidia dei ribelli, dava prova non solo di essere ottimo organizzatore e tecnico valente, ma anche comandante coraggioso dotato delle più elette qualità di animatore». Ciclo operativo nella regione dei laghi, aprile-dicembre 1936.

TRASFERIMENTI IN S. P. E. PER MERITO DI GUERRA

Consani, tenente artiglieria complemento, trasferito in s.p.e. per merito di guerra.

«Comandante di una sezione di batteria da montagna in prima linea, per 12 ore consecutive, sotto l'intenso fuoco di fucileria nemica, che falciava un terzo dei suoi serventi, manteneva un contegno sereno, esemplare, rimanendo in piedi fra i suoi due pezzi a dirigere il tiro con precisione e con mirabile coraggio. Rimasti colpiti i puntatori, provvedeva all'immediata sostituzione e continuava la sua azione efficace, portando larghi squarci nelle schiere nemiche, lanciate all'assalto della posizione». Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

AVANZAMENTO STRAORDINARIO PER MERITI ECCEZIONALI

Iasari, primo capitano cavalleria, in s.p.e. Gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

«Valoroso combattente in Libia, nella grande guerra ed in Abissinia, dotato di speciali qualità di carattere di intelligenza e di cultura, già più volte decorato al valore nelle passate campagne, dimostrava in A.O., alla testa di un gruppo di Spahys, alte qualità di comando. Cooperava alla formazione di nuovi reparti indigeni, dando prova di intelligente organizzatore e animatore. In pace ed in guerra diede sempre prove tangibili di possedere eccezionali virtù militari». A. O., 1935-XIII-1936-XIV.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITI ECCEZIONALI

Pettinati, maggiore genio complemento, è promosso tenente colonnello.

«Valoroso combattente nella grande guerra, volontario in A. O. Ha reso segnalati servizi sia in Patria sia all'estero, dimostrando ottime doti tecniche e organizzative».

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Ufficiali generali

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata comandanti designati di Armata. — Marinetti, cessa dalla carica di ispettore dell'arma di fanteria e assume il comando designato della 1.a armata.

Generali di Corpo d'Armata. — Aymonino, cessa dalla carica di primo aiutante di campo generale di S.A.R. il Principe Ereditario ed è nominato comandante del corpo d'armata di Firenze, e nominato Primo Aiutante di campo Generale Onorario di S.A.R. il Principe Ereditario.

Nicolosi, cessa dal comando del Corpo d'Armata di Firenze ed è nominato comandante del Corpo d'Armata di Napoli.

Generali di Divisione. — Perego, cessa di essere comandato presso il ministero dell'Africa Italiana ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Milano per incarichi speciali.

Fuori quadro

Generali di Corpo d'Armata. — Rovere, è collocato in ausiliaria per età, in aspettativa per riduzione di quadri

Generali di Brigata. — Geremia, è collocato a riposo, per età.

Righetti, è richiamato in servizio, a sua domanda, senza assegni.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Berengo, legione Napoli. Cessa di essere comandato presso il Ministero dell'Africa Italiana, perchè rientrato dal R.C.T.C., Somalia. — **Maggiori.** I seguenti maggiori cessano di essere comandati presso il Ministero dell'Africa Italiana, perchè rientrati dal R.C.T.C., Eritrea: Cama, legione [illegible]; Fandia, id. Alessandria.

UFFICIALI FUORI ORGANICO

Primi capitani: Pellegrini, compagnia esterna, Cosenza, legione Catanzaro. Cessa di essere comandato presso il Ministero dell'Africa Italiana perchè rientrato dal R.C.T.C., Eritrea.

UFFICIALI IN A.P.R.O.Q.

Primi capitani promossi maggiori: (con anzianità 23 dicembre 1937-XVI) Ghetti, a delegazione interprovinciale del Commissariato generale delle fabbricazioni di guerra.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: [illegible]

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: I seguenti maggiori cessano di essere comandati presso il Ministero dell'Africa Italiana perchè rientrati dal R.C.T.C., rispettivamente segnato: Iannai, Eritrea, al 46 f.; Pompei, Somalia, al Comando Distretto Genova; Ledere, Eritrea, al Comando Distretto Como.

Ufficiali fuori quadro

Maggiori: Triolo, è collocato in ausiliaria per età.

Ufficiali fuori organico

Colonnelli: Ducci, assegnato agli effetti amministrativi comando distretto Vicenza.

Ufficiali in aspett. per ridux. quadri

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: [illegible]

Primi capitani promossi maggiori: Baldrini, com. distr. Roma II; Elisa, id. id. Salerno; Mereone, id. id. Verona.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Dondero, al com. 2 div. celere «Emanuele Filiberto Testa di Ferro». — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Baby, «Guide». — **Maggiori:** Andreis, è collocato in ausiliaria, a domanda; De Bartolomeis, al com. 1 div. celere «Eugenio di Savoia»; Ciceri, Bagozzi, id. 3 divisione celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta».

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Lo Giudice, al comando zona militare Udine.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Asinari di San Marzano, com. zona milit. Roma. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Callaini, com. zona milit. Roma; Caravelli, id. id. Milano.

Ufficiali in aspett. per ridux. quadri

Colonnelli: Cirioli di Monastero P., nissera, è colloc. a riposo per età. — **Tenenti colonnelli:** Parocchetti, com. zona mil. Brescia.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Petez, già dirett. direz. art. C. A. Trieste, cessa carica di giudice supplente tribunale militare Trieste; Tonatto, com. 42 a. df., cessa id. id.; Moretto, com. 10 a. c., è nominato giudice supplente del trib. mil. Trieste. — **Tenenti colonnelli:** Pellotti, al II C. T. C. Eritrea. — **Maggiori:** Franceschini, al 5 a. alp.; De Martino, alla scuola tiro artiglieria; Leguzzi, alla difesa territ. Alessandria.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Spotti, al Ministero guerra. — **Maggiori:** Ricardi, è nominato giudice suppl. tribun. militare Bologna.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Beltramo, dirett. direz. artigl. C. A. Trieste, è nominato giudice suppl. tribun. milit. Trieste; Ruggiero, zona milit. Bari (distretto Foggia), in aspett. per infermità temporanee prov. da cause di servizio, è richiamato in serv. effett. e destinato Ministero guerra.

Ufficiali fuori organico

Colonnelli: Regli, è collocato in ausiliaria per età.

Ufficiali in aspett. per ridux. quadri

Tenenti colonnelli: Viale, è collocato in aus. per anzianità di servizio; Tosini, è collocato a riposo per età ed iscritto nella riserva.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Barbacini, cessa funzioni direttore capo divis. presso il Ministero guerra. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Luigi, ufficio lavori genio C. A. Roma.

Ufficiali fuori quadro

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Saltini, nominato capo ufficio lavori genio C. A. Bologna.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Lamoni, com. zona militare Milano; Pacifici, id. id. Genova; Vistiona, commissariato gen. fabbricaz. guerra; Cambiaggi, com. difesa territ. Sardegna; Freschini, com. genio C. A. Milano. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** De Paola, com. zona militare Napoli; Iacobini, id. id. Torino.

Ufficiali in aspett. per ridux. quadri

Colonnelli: I seguenti colonn. sono richiam. in temporaneo serv. e trasferiti nel R. C. T. C., Eritrea: Rosti, zona militare Roma; Viano, id. id. Torino.

VENIERO D'ANNUNZIO

Veniero d'Annunzio, figlio del Comandante, ad una macchina da presa a Palm Beach. Come è noto, Veniero, che vive negli Stati Uniti, è stato vittima nei giorni scorsi, di un incidente d'aviazione che per puro miracolo non ha avuto gravi conseguenze

MUSICA E TEATRO

Stasera "Radio Roma,, ritrasmette il concerto di Riccardo Strauss

Come lavora nella tranquillità della Riviera Ligure il settantaquattrenne Maestro -- Una sua nuova opera? -- Aneddoti sulla vita dell'illustre musicista

Da Nervi, dove riposa e lavora, Riccardo Strauss è venuto a Torino per dirigere stasera al Teatro di Torino un concerto di musiche sue. L'undici giugno prossimo compirà settantaquattro anni. Riposa e lavora, abbiamo detto. Pochi giorni fa ho diretto a Genova la giovanile opera Feuersnot. Oggi è qui. Attende, si dice, alla composizione di un'opera, e un'altra ne volge in mente. Il clima della Riviera è in un tempo calmante ed eccitante. Chi non augura molti anni e fecondi al « barbaro dagli occhi celesti », come lo salutò D'Annunzio? Chi non ammira il suo talento, segnato in tante opere e pagine, se pur voglia sottolineare in queste e in quelle alcune caratteristiche non del tutto perfette al lume d'un'estetica apollinea? Chi non gli rende la simpatia che ispira la giovinezza egli esprime all'Italia?

[illegible] sommamente moderno e proprio del secolo XX ».

Fedele al suo stile, Strauss ha accennato nel modo più palese le eccessività del cost detto modernismo. Valgano questi pensieri comunicati qualche anno fa a un giornalista durante un festival veneziano di musiche contemporanee: « Io non credo nè a scuole, nè a tendenze, nè a modernismi, nè a passatismi. Credo soltanto nella musica. In luogo di scuole si deve parlare di talenti veri e di talenti falsificati. La ricerca del nuovo a tutti i costi è una degenerazione fatica. L'artista che si rispetti deve cercare di affermarsi possibilmente in nuove e sue vie [illegible] *Ma finora... Anch'io ho cercato, ma non è stata la mia la giusta strada? Il tempo deciderà. Voi mi chiedete notizie del movimento musicale nei paesi miei e nei limitrofi. Vi risponderò come ho risposto a Mussolini, che in un colloquio cortissimo e cordiale mi chiedeva che cosa mai facciano i nostri giovani. — Fanno presto e poco quello che fanno i vostri, Eccellenza... — ho risposto* [illegible].

A proposito di "Fenersnot,,

A ventidue anni scese per la prima volta in Italia. Aveva allora ottenuto la successione di Hans von Bülow nella direzione dell'orchestra di Meiningen. [illegible]

A proposito della giovanile opera Feuersnot, [illegible]

Fedele al suo stile

Ulteriori conoscenze, studi, riflessioni, non tarderanno a mostrargli chiaramente il valore di Wagner. E con gli studi rafforzò l'ingegno, formandosi lo stile che gli è proprio. Intorno alla sua maniera di comporre dichiarava a un amico: « Mi rimproverano di scrivere in un modo troppo complicato. Per il diavolo! ancora più semplicemente non mi posso esprimere. Tuttavia aspiro alla maggiore semplicità possibile, una aspirazione verso l'originalità non esiste in un vero artista. Ciò che fa apparire spesso troppo raffinata e ritmicamente troppo sottile la mia espressione è probabilmente un gusto, che fa sembrare a me troppo comune, e quindi non necessario, quel che ad altri, e non soltanto ai profani, sembra esser [illegible]

Alcuni gustosi motti

Una volta, a Dresda, prima di iniziare le prove per la Salomè, Strauss tenne ai membri dell'orchestra questo discorsetto [illegible] *sono straussiane. VIII: Preludio del secondo atto (intermezzo). V'è l'eleganza ed il tono galante che si conviene a « ricevimenti di dame ». IX. Il pranzo è ricco di comicità. S'inizia con una marcia e termina con la danza indiavolata degli sguatteri. Contiene altresì un allegretto ed un andante di belle, amabili maniere. Si notano parecchie spiritosità musicali: motivi dell'Oro del Reno wagneriano, quando viene offerto vino del Reno; il belato delle pecore, che Strauss imitò in uno delle variazioni del poema sinfonico Don Chisciotte, viene riprodotto mentre si serve a tavola una coscia di montone; un cinguettio commenta l'arrivo di un piatto di tordi.*

T. E.

Riccardo Strauss in una delle sue più recenti fotografie

Alle due Maschere

Complimenti agli attori

In quanto agli attori, non è poi così facile scindere la loro capacità e bravura dalla qualità della commedia. Tutti facciamo uso corrente della famosa distinzione: la commedia era mediocre, pessima, ma gli attori hanno recitato in modo perfetto, sublime. Si, vi sono, vi furono così frequenti di opere bruttissime, veri canovacci informi, privi di stile, di sensibilità, di invenzione, e che pur offrono, od offrirono a grandi attori il destro a interpretazioni, o meglio a creazioni sceniche memorabili. Ma ve ne sono poi tante così integralmente incolori, così nulle da annullare ogni possibilità interpretativa; così in cui anche l'attore è travolto nel baratro di quella vuotaggine, e non riesce a spiccicar sillaba che non sia indifferente, e non fa gesto che non sia inutile, e insomma, con ogni miglior volontà, non gli vien fatto di esistere. Che si ha da dire allora? Gli attori vorrebbero la frase famosa: commedia degna di fischi, attori degni del trionfo. Ma in coscienza, in quel grigiore, in quel buio, che spicco può acquistare l'attore? Che cosa può mai fare, di così interessante, da soffermarcisi con particolar stupore e ammirazione? Che poi abbia eseguito la parte correttamente, è affar suo, suo stretto debito, è il meno che si possa pretendere da un attore, è l'abbici del mestiere; e lodarnelo sarebbe lo stesso che lodare il medico perchè sa l'anatomia, l'ingegnere perchè conosce il calcolo. Ma è assai diffusa negli attori questa convinzione, che le cronache debbano occuparsi di loro con grandi lodi sempre, ad ogni evento, anche quando non c'è nulla da dire, anche quando per circostanze magari da loro indipendenti, essi non hanno fatto altro che portare alla fine uno spettacolo scialbo, senza carattere, perfettamente vano. Ci pensate voi al direttore del tram che scende a congratularsi con i tranvieri che gli hanno riportato le vetture in rimessa? Bella prodezza; ma condurre un tram per le vie cittadine senza catastrofi è l'obbligo del tranviere, come lo è dell'attore portare la commedia alla fine senza impaperarsi, senza mancar la scena, senza rendersi ridicolo o odioso. L'interesse, la curiosità, la lode, incominciano quando da questa grammatica del palcoscenico, da questa correttezza doverosa e formale si sale alla caratterizzazione, all'estro che frega e fa cantare le parole, all'accento che libera sentimento e poesia; allora si, che superata la grammatica, si entra nello stile. Allora si che si può dire: il tale attore è stato così e così, bravo, squisito, arguto, profondo, toccante e via dicendo.

Non è dunque colpa dell'attore se la commedia non gli consente di salire dal primo gradino agli altri delle interpretazioni significative e della gloria, non è sua colpa se il testo è così sciatto da impedirgli di manifestare le sue virtù (vi sono testi che irrigidiscono, che paralizzano ogni facoltà espressiva); ma non sono queste buone ragioni per lodare l'attore di ciò che non ha fatto. Eppure spesso avviene proprio questo, che dopo uno spettacolo avvilente, uno di quegli spettacoli che vi fanno disperare del teatro, ove non avete sentito una parola vera, ove non avete colto un solo moto di umanità o di spirito o di fantasia, ove il cattivo gusto ha fatto scempio d'ogni dignità, d'ogni delicatezza, l'attore fa il broncio al cronista per non esser stato nominato con speciale attenzione. Sciagurato, e che si doveva dire di lei, così intonato, sciaguratissimamente intonato alla sciagura di quella rappresentazione? Non è stata colpa sua, d'accordo: ma perchè un caro amico, senza sua colpa, cade dal quarto piano, dovremmo dunque rallegrarci? Vedete: vi furono commedie e drammi, per esempio nel secolo scorso, commediacce e drammoni, che pur presentavano certe risorse. Alcune scene accentratrici, sensazionali, lineari, a grande effetto, frasi magari un po' goffe, ma presto celebri e popolari, anzi leggendarie, colpi di scena che riassumevano e davano la chiave di tutta l'azione, di tutto il sentimento dell'azione: — E tu che hai fatto? — Io l'ho uccisa. — E per chi se l'aspettava era ancor più bello che per chi ne rimaneva sorpreso. Poi tra un colpo di scena e l'altro certi spazi liberi dove l'attore poteva costruire, fabbricare, truccare il personaggio. Ne venivano i famosi cavalli di battaglia dei famosi grandi attori, degli attoroni ottocenteschi.

Ma vi sono poi altre commedie che non sono neppure brutte a questo modo, ma brutte integralmente, senza respiro, senza margini, senza sfogo, senza offrire la possibilità a nessuno di inserire tra quelle bruttezze un tipo, una figura, sia pure convenzionale, sia pure estremamente assurda, ma in qualche modo impressionante. E l'attore, poverino, tra quelle maglie di miserie sceniche, di luoghi comuni, di sciatterie, soffoca. Il giorno dopo vorrebbe leggere sui giornali: il tale attore tra quelle scemenze soffocava, non riusciva più a batter ciglio, a dir motto che non fosse falso quanto la commedia, insopportabile come l'autore; ma però che bravo attore! che meraviglioso attore! Piccoli retroscena del teatro che avrebbero poca importanza, se non significassero un cattivo costume, non tanto quello di una immensa vanità professionale, quanto l'altro di non saper distinguere ove l'arte incominci. L'arte incomincia là ove l'occasione è offerta a che un temperamento d'attore, la sua esperienza, la sua bravura, possano esprimersi in uno stile autentico, possano divenire espressione poetica. Al di sotto di questo non c'è che il mestiere; e non è nè bello nè brutto, nè lodabile nè condannabile. E' nulla. E non se ne può, non se ne deve dir nulla, perchè non interessa, perchè non conta, perchè è esclusivamente la condizione necessaria a raggiungere il momento dell'originalità, della creazione e rivelazione poetica, che questa, si, conta, e interessa, e non è indifferente, ed è insomma l'argomento di cui ci si può intrattenere, intenti e rapiti, con il benevolo lettore.

EDOARDO DE FILIPPO nel personaggio del protagonista di « Uno coi capelli bianchi », la sua commedia che si replica con successo al Carignano

Shakespeare, si o no?

A proposito degli studi di Abel Lefranc, e di un libro di Mathias Morhardt: *A la rencontre de William Shakespeare*, Emilio Henriot ritorna (*Le Temps*) sull'affaire Shakespeare. Si tratta di sapere se le opere rappresentate e pubblicate sotto il nome di Shakespeare siano o non siano state composte da questo personaggio di cui si sa così poco (e quel poco parrebbe escludere una così grandiosa paternità). Si tratta poi di stabilire a chi quelle opere possano essere attribuite; e qui si fa avanti la figura di un aristocratico, William Stanley, sesto conte di Derby (1561-1642), che avrebbe preso il nome di Shakespeare per pseudonimo. L'identificazione del vero autore delle opere di Shakespeare — dice l'Henriot — non può essere fatta che con l'esatta conoscenza dell'ambiente storico che il teatro shakespeariano ha messo a contributo e dal quale è nato. In quanto allo Shakespeare leggendario, lo Shakespeare di Stratford, come accettare che questo mediocre garzone macellaio, guardiano di cavalli alla porta del teatro, attore di second'ordine — le cui rare firme non riproducono nemmeno l'ortografia del nome di Shakespeare qual'è impresso nelle edizioni contemporanee delle opere che gli sono attribuite — abbia posseduto la somma di conoscenze prodigiose implicite in quell'opera gigantesca? L'autore del teatro di Shakespeare — dice l'Henriot — ha letto tutto, e doveva saper tutto ciò che un compiuto sapiente poteva sapere a quei tempi. Ma alla morte dello Shakespeare di Stratford non si è trovato, nella sua casa, neppure un libro. E del resto non è facile trovare un solo punto di contatto tra ciò che si sa di lui, intellettualmente e moralmente, e ciò che si deve attribuire all'autore dell'*Amleto*, del *Mercante*, di *Re Lear*, e di tutto il resto.

L'Henriot si sofferma poi sulle scoperte davvero curiose fatte dal Lefranc a proposito di *Pene d'amor perdute*. Questa commedia che mette in scena personaggi francesi, il Re di Navarra, la Principessa di Francia, e i loro seguiti, si riferirebbe al fatto storico del viaggio della Regina Margot a Nérac nel 1579, allo scopo di ricondurre con il suo sposo, Enrico di Navarra (Enrico IV), da cui era allora separata, il litigioso affare della provincia di Aquitania, che faceva parte della sua dote. L'equivalenza delle due [illegible], quella storica e quella teatrale, è perfetta. Il commediografo deve essere stato il testimonio delle riunioni e delle feste galanti svoltesi durante le trattative alla piccola corte di Nérac, con il seguito di avventure tra le dame d'onore della Principessa e i cavalieri del Principe. Non ci si può qui soffermare su tutti i ghiotti riferimenti della commedia alla storia. Ricordiamo soltanto che anche l'episodio di Amleto che si imbatte nel funerale di Ofelia fu suggerito al poeta da un episodio vero di quell'ambiente: una damigella, Elena di Tournon, era morta subitamente perchè abbandonata da un marchese di Varembon. Costui s'era poi ravveduto, ed era tornato precipitosamente, ma incontrando un corteo funebre aveva domandato chi fosse morto, e si era sentito rispondere il nome di Elena. L'episodio fu pubblicato nelle *Memorie* di Margherita di Valois nel 1628, ma l'*Amleto* è del 1602 al più tardi, sicchè il poeta deve averlo conosciuto direttamente. Non par dunque verosimile che testimonio (e poeta) di queste scene — *Pene d'amor perdute*, *Amleto* — sia stato il giovane e brillante William Stanley, che a quell'epoca viaggiava in Francia in compagnia del suo precettore Lloyd, al quale è fatta allusione proprio in *Pene d'amor perdute*?

malvolio.

Il 12.o "Sabato teatrale,,

Domani, alle ore 15.15, avrà luogo al Carignano il XII Sabato Teatrale. La Compagnia dei De Filippo rappresenterà la commedia di Peppino De Filippo *Un povero ragazzo*, che ha ottenuto sulle scene dello stesso teatro il più vivo successo. I biglietti sono in vendita da oggi al Dopolavoro Provinciale (Ufficio Propaganda) e domani, dalle 14 alle 15.15, al botteghino del teatro.

ALFIERI

Continuano le repliche di *Aria di festa*

ALL'ALFIERI continuano con crescente successo le repliche della briosa ed elegante rivista « Aria di festa » di Michele Galdieri, nella vivace e colorita interpretazione di Wanda Osiris, Nerio Bernardi, Armando Fineschi, Chiaro Durante e dei loro bravi compagni.

CARIGNANO

Rinnovato successo di *Uno coi capelli bianchi*

AL CARIGNANO anche ieri sera la bella commedia di Edoardo De Filippo, « Uno coi capelli bianchi », è stata calorosamente applaudita dal numeroso pubblico. Particolarmente festeggiati l'Autore, impareggiabile interprete del protagonista, e Peppino e Titina De Filippo. Le repliche continuano.

ROSSINI

Stasera: *Cin-Ci-Là*

AL ROSSINI viene ripresa questa sera «Cin-Ci-Là» di Ranzato. Domani sera la «La danza delle Libellule» di Lehar. E' confermata per lunedì sera la prima rappresentazione dell'acclamata nuova operetta « Ho perduto mio marito » tratta da G. M. Sala da una commedia di Casoni e musicata dai maestri Segurini e Avella.

Il programma del concerto di Riccardo Strauss

Stasera al Torino, Riccardo Strauss, a capo dell'orchestra dell'Eiar dirigerà alcune sue musiche, cioè la *suite* per la musica del *Bourgeois gentilhomme*, la « danza dei sette veli » della *Salome*, il poema sinfonico *Vita d'eroe* (violinista Armando Gramegna).

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17.15: Musica da ballo — 17.50-18.00: Movimento linea aerea dell'Impero; Boll. prezzi — 19.30: Musica varia — 20.20: Cronache del Regime: S. E. G. Bottai — 20.30: Musica varia, orchestra ad archi diretta dal maestro Salerno — 21: « Settantasette bambole e un marinaio », commedia musicale in 3 atti di A. Curcio, diretta dal maestro Gallino. Negli intervalli: Conversazione di Eugenio Bertuetti; « Gli amici dell'anima »; Notiziario — 23.15-23.55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma I, Bari I Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19.40: Echi del giorno e cronache — 19.50: I tre tenori spagnuoli — 20: Giornale radio — 20.20: Cronache del regime — 20.30: Concerto diretto dal maestro Franco Fedeli; nell'intervallo: Notiziario — 21.40: « Quattro chiacchiere in famiglia », « Beniamino » di Riccardo — 21.50: Quartetti celebri di opere liriche (dischi), indi: Musica da ballo sino alle 22.30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R. Concerto sinfonico. Musiche di Riccardo Strauss dirette dall'Autore (violino Armando Gramegna); nell'intervallo: Cronache del turismo — 23: Giornale radio — 23.15-23.55: Musica da ballo.

Vienna: Ore 20: « Erode e Marianna », tragedia di Hebbel — **Bruxelles** I: 21: « Il ratto dal serraglio », opera di Mozart — **Radio Parigi** 21.30: « Timone », tragedia di F. Bruckner — **Strasburgo:** 21.30: « I pellegrini della Mecca », opera di Gluck — **Amburgo:** 20.10: « Il venditore d'uccelli », operetta di Zeller — **Berlino:** 20: « La bella avventura », comm. di De Flers.

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO

NB. - In ciascuna colonna dovranno figurare lettere eguali.

A) Detto l'Ercole del cerebralismo
B) Affine al manganello del Fascismo
C) Può perderlo la volpe, non il vizio
D) Di trauma spiritual sicuro indizio
E) Anco se ha la coda è un istrumento
F) Del « Trovatore » orribile tormento
G) Pegno di fedeltà e dell'amore
H) Un regno che ha' una sola per suo fattore
I) Montague che il Re Amicis ci ha descritto
K) Ai tempi del sultano era un rescritto

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Messaggio misterioso:

Le parole affini sono SCACCHI ed i relativi pezzi.

Il messaggio si cela nelle lettere sovrastanti quelle che formano questi nomi ed esprime precisamente:

« Siamo trenta di una sorte
e trentuno con la morte »
(dalla « Canzone del Quarnaro »)

Frin

Dalle Provincie italiane

Quattordici muli in fuga

CUNEO. — Mentre una colonna di quattordici muli accoppiati, scortata dal proprietario Michele Cesano, commerciante di Frasso e da un suo garzone stava dirigendosi dal Balùardi Stura, della nostra città, verso il Ponte-viadotto sulla Stura, l'improvviso passare d'una automobile faceva imbizzire gli animali che si sono dati a pazza fuga. Inseguiti da animosi, i muli hanno potuto essere raggiunti e fermati.

Il peculio scomparso

CUNEO. — Il contadino Giovanni Demaria fu Pietro, abitante in borgata Bersia di S. Damiano Macra, da ignoti è stato derubato di una cassettina, in cui aveva riposto il suo sudato peculio di otto mila lire, che teneva nascosta ai piedi del proprio letto.

Cade dalla Littorina

VERCELLI. — Ritornando a Sangermano da Vercelli, lo studente Francesco Gardino, per essere più sollecito a discendere dalla Littorina, apriva lo sportello a circa duecento metri dalla stazione. Lo sportello, forse sotto l'azione della sua resistenza all'aria, si spalancava facendo precipitare il povero studente, il quale data la già rallentata corsa dell'automotrice, e ad una certa dose di fortuna, se n'è prodotto ferite non troppo gravi.

Ucciso dal treno

VARESE. — Il treno diretto della Nord in partenza dalla nostra città alle ore 16.15 e transitante dalla vicina stazione di Vedano Olona, investiva al passaggio a livello della suddetta stazione, il bambino Luciano Palazzi di Angelo, di anni 5, uccidendolo sul colpo. L'infelice bambino, che ritornava dall'asilo, era entrato inosservato sotto le sbarre portandosi sulla linea.

Per nozze d'oro

BERGAMO. — Al camerata Giuseppe Cattaneo di Cesano Boscamarco che recentemente ha celebrato le nozze d'oro, è pervenuta da S. E. il Prefetto la seguente lettera: « Mi è grato comunicarle che ho avuto incarico di parteciparvi il vivo compiacimento e gli auguri del Duce per la celebrazione delle vostre nozze d'oro e per la vostra bellissima famiglia ».

Motociclista in fin di vita

OSSIO. — Sulla Milano-Como, presso Nova, il venticinquenne Giuseppe Dall'Orto di Garbano, da Seregno, procedendo in motocicletta, andava a cozzare violentemente contro un autocarro. Il poveretto veniva proiettato sull'asfalto e ridotto in imminente pericolo di vita per le gravissime ferite.

Le botte del nipote

ADRIA. — I fratelli Germano e Vittorio Ottoboni da S. Bellino Polesine mentre stavano ragionando per la divisione di un loro appezzamento di terreno venivano raggiunti dal figlio del Germano, Arturo Ottoboni, di 37 anni, il quale, contrario alla divisione, senza voler intendere ragioni, percuoteva con un randello lo zio Vittorio alla testa ed agli arti producendogli la frattura del braccio sinistro, gravi ferite e contusioni al capo, per cui, trasportato all'ospedale il poveretto vi venne trattenuto con prognosi riservata. Il violento nipote venne prontamente tratto in arresto.

Salva una bimba

ADRIA. — Il Giovane Fascista Stocco Attilio fu Andrea, di 23 anni, mentre transitava per la località Ca' Bianca di Mardimago (Rovigo) lungo l'argine del fiume Adige, veniva richiamato da grida di aiuto lanciate dalla piccola Mastero Maria di Achille, di 6 anni, che giocando era caduta nelle profonde gelide acque. Vestito com'era lo Stocco si gettava nell'acqua e riusciva a trarre in salvo la pericolante.

IN CUCINA

TONNO ALLA LIGURE. — Pestare due acciughe salate con 30 gr. di funghi secchi fatti rinvenire, due spicchi di aglio e un pugno di prezzemolo. Far soffriggere per alcuni minuti con mezzo bicchiere di olio d'oliva, poi allungare con mezzo bicchiere di vino bianco in cui si sarà stemperato un pizzico di farina bianca. Far bollire ancora per alcuni istanti e quindi aggiungere il tonno cosparso di sale, pepe e spezie. Lasciar cuocere a casseruola coperta per circa tre quarti d'ora. Al momento di servire incorporare nella salsa un pezzo di burro e il sugo di mezzo limone.

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Poste italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei « Pacchi Postali Urgenti », che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione. (62

Prolungare la gioventù

Si dànno molti consigli per conservare a lungo la così detta verde età. C'è anche chi dice che la vita può cominciare a quarant'anni, cioè quando ci sono buone forze, equilibrate da buona esperienza e basate su una salda posizione raggiunta. Ma non è l'età che conta; è piuttosto il modo di vivere. Ci sono dei vecchi a trent'anni e dei giovani a sessanta. Il segreto? Sembra che sia quello di praticare il lavoro, il moto, la temperanza, di avere una buona dose di ottimismo, di godere senza eccessi i buoni e i piccoli piaceri. Anche quelli piccoli, che pure hanno nelle nostre giornate una importanza molto considerevole. Provate una serie di pranzi indigeribili, provate la rinunzia forzata al vostro tabacco e poi vedrete che color nero hanno le vostre giornate. Dunque è indispensabile anche la equilibrata condiscendenza ai minori piaceri quotidiani, alla buona tavola, al buon tabacco, sia esso rappresentato da un saporito e profumato Sigaretto Roma o da una delicata Macedonia extra che è la sigaretta dal più buon gusto combinato col più gradevole aroma.

Appendice di STAMPA SERA (35

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Ti vedevo! Mi tendevi le mani e mi gridavi quelle parole che fiammeggiavano sui muri della mia notte come fiamme e come sangue...

— Mi fai male! — gemette Maggie.

— Se tu mi avessi scritto — proseguì Gerardo — forse nelle tue parole sarebbe stata la menzogna o forse la verità. Ma no... Per due mesi, il silenzio completo, totale, nel quale si ripercuoteva il tuo grido d'amore! Allora non potei più cacciarti dal mio pensiero, dalla mia anima, dalla mia presenza. In quei due mesi ho vissuto allucinato come l'eroe di un terribile racconto. Tu dividevi la mia vita, i miei giorni, le mie notti. Avevo persino dimenticato quel vecchio demonio di Hawkins!

— Taci! E' atroce, tutto questo — disse Maggie a voce bassa, riportata da questo solo nome alla terribile realtà.

E si rivide sul ponte dello «Songes», mentre parlava col colonnello... E riudì le parole di lui che le raccontava come avesse sorpreso il suo gesto, quando ella faceva scivolare il bigliettino nelle mani di Gerardo!

Derisione dell'amore o del destino!

Questo grido d'amore che le ricordava la catena che Hawkins le aveva legata al piede; questo grido d'amore che le riportava Gerardo, formava il suo spavento e la sua gioia insieme! La liberava è vero dall'inumana angoscia nella quale era vissuta per due anni, ma gliene dava un'altra ben maggiore! Non poteva parlare, perchè solo a questo modo avrebbe potuto salvaguardare la vita di Gerardo... Bisognava obbedire... bisognava tradire, i pensieri, i segreti l'onore forse di quest'uomo che era ai suoi piedi e che le parlava di amore...

— Sei qui! — diceva — Accanto a me! Non è un sogno, non è un fantoccio del quale io stringo la mano, non è più l'ombra della tua bocca che mi sorride!... Hai sofferto, povera cara, lo so! Sei rimasta degna di me, e anche questo è vero! Ebbene, per singolare che ti possa sembrare, ti confesso che io pure sono rimasto degno di te. Dopo la mia fuga dal Marocco ho vissuto nella mia cella come un anacoreta nel deserto. E dopo il mio ritorno a Parigi, non ho vissuto che fra il dubbio ed il rimorso... il dubbio, perchè non credevo alla tua innocenza... il rimorso, perchè non mi perdonavo di averti scacciata.

— Gerardo! Ti supplico... — mormorò Maggie sopraffatta dallo stupore, dal dolore e dalla gioia.

Un pensiero le attraversò la mente: Rivoltarsi al destino, senza accettare questa amara proposta... Avrebbe parlato, punito se stessa... Aperse la bocca per parlare... ma un altro pensiero attraversò il suo spirito come una freccia di fuoco: il suo sacrificio per totale che forse non avrebbe salvato Gerardo se il « Boss » n. 1 aveva deciso di sopprimerlo...

— Taci! taci! — replicò Maggie. — Non dirmi più nulla... Ti amo... e non sono mai stata così felice... Mio Gerardo!

La notte riempiva lo studio della sue ombre violacee. Solo le luci colorate delle insegne della strada, entravano dalla finestra...

Allora, in quest'ombra torbida e calda, Gerardo la prese fra le braccia e la strinse fremente contro il suo cuore.

CAPITOLO IV

Il volo

Maggie si svegliò... Al suo fianco, Gerardo dormiva ancora profondamente.

La giovane donna credette d'un subito di aver fatto un sogno e se ne stette immobile, respirando appena, per la paura di risvegliarsi troppo presto. Guardò la luce che filtrava con colori di rosa e d'oro attraverso i vetri della finestra...

Come era venuta lì?

Il ricordo l'aiutava male. Guardò verso la finestra, il cui legno dell'inquadratura appariva nella luce del giorno, come una grande croce nera, e rabbrividì. Si guardò attorno: un'onda di gioia un po' malinconica sommerse la sua anima. Erano finite le disperazioni segrete, le sorde torture, le folli speranze che l'avevano dominata per ben due anni, ma al loro posto, quali lotte, quali nuove disperazioni, quali altre menzogne avrebbero formato il domani del suo amore? Ed il passato terribile che li aveva separati e che per poco non era costato a lui il disonore, non sarebbe forse risorto dalle ceneri?

Soffocò un gemito e si coperse gli occhi con le mani... La grande croce nera che si innalzava contro le luci dell'aurora e che le si era parata innanzi alla vista, per prima, non simboleggiava forse il suo tragico destino? Le sembrò di udire la voce un po' rauca di Hawkins « Servizio! Servizio! » e dietro a lui vide sorgere il pallido e magro viso rasato dagli occhi di acciaio e di giada del « Boss N. 1 » che portava con la stessa disinvoltura, la divisa da generale, l'abito nero da società, la camicia rossa dei cercatori d'oro e gli stracci puzzolenti del mendicante orientale.

Come odiava questo Clarence Smith — ma era questo poi il suo vero nome? — questo capo temuto dalla sezione anglo-egiziana dell'« Intelligence Service »!

E non pertanto bisognava obbedire!

Obbedire? Tradire Gerardo, vendere i segreti del suo pensiero. L'ufficiale, ella lo sapeva, non le avrebbe mai rivelato i suoi segreti. Toccava a lei, sorprenderli, trafugarli, copiare magari i documenti, prove certe del suo lavoro! Bisognava ch'ella commettesse questo crimine contro l'uomo che amava, perchè egli non soccombesse!

— Oh, Gesù! — mormorò — potrai permettere questo?

Gerardo dormiva sempre, e nel sonno sorrideva. Forse un sogno felice riempiva il suo abbandono... Ad un tratto egli mormorò:

— Maggie... Mia vita... Mia gioia...

Allora, ella appoggiò il capo contro la sua spalla possente e singhiozzò:

— Mio Gerardo!... amor mio...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

La giornata della Delegazione del Commercio tedesco
L'omaggio ai Caduti fascisti la visita alla "3 Gennaio,, e all'Alleanza Cooperativa
La partenza per il Sestriere

I membri della delegazione tedesca del commercio del Fronte del Lavoro, capeggiata dal camerata Hans Feit, stamane, alle ore 8,30, si sono recati a visitare la sede centrale dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Li accompagnava l'on. Del Giudice, presidente confederale dei Lavoratori del Commercio, il cav. uff. Sargiacomo, segretario generale dell'Unione Lavoratori del Commercio, il cav. uff. Stradella, presidente dell'Unione torinese, il camerata Poletti, nonchè, per l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, il comm. Macecchini e il dott. Vernouille.

I graditi ospiti furono ricevuti dall'on. Tomaso Bisi, presidente dell'Alleanza, dai membri del Consiglio, dal vice-direttore rag. cav. Mario Stotti e da parecchi funzionari. Essi, quindi, procedettero alla visita ai vari reparti, al magazzino, all'enopolio e ad una speciale mostra dei prodotti alimentari e farmaceutici. Procedettero pure alla visita di alcuni negozi limitrofi dell'Alleanza Cooperativa. Il capo della delegazione esprimeva all'on. Bisi il compiacimento per la perfetta attrezzatura e organizzazione dell'ente.

Dopo di che, alle ore 10, i camerati tedeschi si recavano alla Casa Littoria. Ivi vennero ricevuti dal Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti. Accompagnati dal capo del Fascismo torinese si recavano nel Sacrario dei Caduti Fascisti a rendere omaggio ai camerati morti per la Rivoluzione, ove sostavano alcuni minuti in pio raccoglimento.

Successivamente gli ospiti tedeschi, accompagnati dal vice-Federale Giai, si recavano in visita alla Colonia «3 Gennaio». Essi rimanevano ammirati della bellezza degli impianti di cui è dotata la Colonia che il Fascismo ha donato ai torinesi.

Poco prima di mezzogiorno, in automobile, i camerati tedeschi partivano pel Sestriere, ove saranno ospitati all'Albergo «Duchi d'Aosta». Essi faranno ritorno in città verso le ore 17 e, dopo aver visitato l'Enopolio Occhetti, parteciperanno, alle ore 18, al ricevimento indetto in loro onore dalla Podesteria a Palazzo Madama.

I giornalisti del Reich visitano la Fiat

La Delegazione dei giornalisti tedeschi del Fronte del Lavoro stamane, alle ore 9, accompagnata dal dott. Venturi, si è recata a visitare la Fiat Lingotto.

I colleghi tedeschi sono stati ricevuti nel salone del Consiglio dal Direttore generale prof. Valletta, in assenza del senatore Agnelli, il quale li ha accolti con un breve discorso e ringraziati per la gradita visita. Ha risposto con cordiali parole il capo della Delegazione, Hans Biallas, capo Ufficio stampa del Fronte del Lavoro.

Dopo di che, i graditi ospiti, su di un torpedone, hanno proceduto alla visita dei vari reparti del grande stabilimento torinese, compiendo pure qualche giro sulla pista aerea.

Al termine della visita i colleghi tedeschi hanno voluto esprimere al prof. Valletta la loro gioia per aver potuto visitare il massimo stabilimento automobilistico italiano e la loro ammirazione per la perfetta efficenza degli impianti, per la organizzazione e i metodi di lavoro.

Risaliti in automobile, gli ospiti facevano ritorno all'albergo «Principi di Piemonte», di dove, poco dopo, si recavano alla stazione di Porta Nuova ove partivano col diretto delle ore 12,15 per la Capitale.

I Prelittoriali della Cultura

Si è concluso per il copione di una trasmissione radiofonica che dovrà essere trasmessa a cura del Guf di Torino. E' stato prescelto il copione «Vecchia Torino» di Luigi Firpo.

Si è concluso altresì il Convegno di Arti Figurative. La Commissione giudicatrice composta da Fausto Bongioanni, Filippo Burzio, Augusto Cavallari-Murat e Michele Guerrisi ha stabilito la classifica seguente: 1. Manfredi Gabriele; 2. Bandini Baldo; 3. Lagostena Vitaliano.

Secondo l'ordine prestabilito, tutti i giorni alle 15,30, presso la Sede del Guf, si susseguiranno fino a lunedì 21 i Convegni Prelittoriali.

Oro "750 millesimi,,

Dal prossimo 23 marzo deve andare in vigore una legge risalente al 1934 sulla classificazione dei metalli preziosi in vendita al pubblico.

I nuovi titoli legali del platino, dell'oro e dell'argento sono espressi in millesimi: per il platino 950 millesimi; per l'argento 925 e 800 millesimi, per l'oro 750, 585, 500 e 333 millesimi. La differenza per arrivare a mille è data dalla cosiddetta «lega». L'oro al disotto dei 750 millesimi deve essere considerato misto oppure di bassa lega. I nuovi titoli dell'oro corrispondono alla seguente valutazione in «carati»: 750 millesimi a 18 carati, 585 a 14 carati, 500 a 12 carati, 333 a 8 carati. Nell'Italia settentrionale l'oreficeria viene normalmente trattata al titolo massimo, cioè quello sinora classificato in 18 carati. Si regoli dunque il pubblico: in luogo del vecchio contrassegno 18 K., dovrà trovare il numero 750/1000, oppure semplicemente 750.

In attesa dell'arrivo dei nuovi punzoni all'Ufficio Metrico che dovrà curare la titolatura degli oggetti, saranno applicati cartellini equivalenti.

Il provvedimento è stato preso per tutelare il pubblico dai tentativi di falso operati da parte di poco scrupolosi venditori, i quali giocavano sulla varia interpretazione della caratura dei metalli.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 14,2
MINIMA	+ 4,3
Pressione barometrica	742,6
Umidità	87%

MURA fra le lavoratrici torinesi
Le piccole cioccolataie

I bimbi dormono, le mamme lavorano — Il caratteristico odore del cioccolato — La velocità delle incartatrici — Conoscenza con l'uovo pasquale — Due olimpioniche e una suora di clausura

VIII.

Una trentina di culle tutte bianche, coperte di veli, con una coccarda azzurra o rosa in alto, come una stella, sono allineate su quattro o cinque file in una grande stanza ariosa e luminosa. In una gabbia quadrata, capace d'una diecina di bimbi, un frugolino di quasi un anno s'aggrappa al parapetto e tenta di camminare. E' bruno bruno con due grandi occhi supplichevoli: «Se mi aiutassero...». Ma deve imparare a camminare da solo e lo fa con un impegno più grande di lui.

Nelle culle, i piccolini, dai quaranta giorni ai dieci mesi, dormono: non è ancora il momento della colazione. Le mamme lavorano. Più tardi, quando suonerà mezzogiorno, le mamme verranno a dare il latte alle loro creature.

Un lavoro sereno

Un piccolo piange: s'è appena svegliato e forse ha appetito. Stringe i pugni e protesta. Le infermiere sorvegliano: il bimbo viene sollevato dalla culla, esaminato. Non ha bisogno di nulla: appena dritto, ride. Può anche piangere qualche minuto, il pianto svilupperà i piccoli polmoni.

Attraverso il breve spazio lasciato fra una culla e l'altra con un disperato bisogno di maternità: quei volti rosei di bambole vive mi arrivano al cuore. Non c'è donna sola che non abbia voglia di morire quando non può stringere al cuore un bimbo di pochi mesi: un bimbo suo. E qui di bimbi ve ne sono una ventina. Così belli, sani, paffuti, che mi trattengo a stento dai baciarli... Ma i bimbi si debbono baciare soltanto col pensiero.

Nell'altro salone, grande e arioso, trenta monelli sotto i tre anni sono seduti attorno a due grandi tavole e fanno colazione. Un uovo, un profumato semolino, una purea di patate, una mela. Una colazione da re per una creatura di due anni o poco di più. Quando avranno terminato di mangiare, li metteranno a sedere tutti sul vasino in una pittoresca e innocente fila e mediteranno sulle necessità umane, finchè, compiuto il proprio dovere, si stenderanno sulle brande per un sonnellino. Che Dio li benedica.

Le mamme lavorano ai piani superiori, nei reparti di fabbricazione e di confezione. Lavorano serenamente, con la certezza di avere affidate le loro creature in buone mani. Quando, al termine d'una giornata di fatica, vanno a riprenderle per condurle a casa, è come se ricevessero un premio.

Lo stabilimento è immenso, e profumato... L'odore del cioccolato è blando e piacevole in un primo tempo, poi s'intensifica fino a prendere alla gola e a togliere il respiro. Mi domando come una donna possa resistere tutto il giorno in questa atmosfera senza sentirsi soffocare.

— Non ce ne accorgiamo più, anche perchè l'odore entra in noi e fa parte del nostro odore naturale. I nostri abiti, la nostra biancheria, e perfino le maglie sono impregnati dell'odore di cioccolato. E non soltanto non ne proviamo nausea, ma non sentiamo nemmeno stanchezza o indifferenza per un buon cioccolatino.

— Allora non è vero che vivere in mezzo ai dolciumi vuol dire detestare i dolciumi?

Nel reparto modellaggio

— Oh, no! — protesta una ragazzina alla quale il cioccolato deve piacere molto. — Lavoro fra i dolci da quattro anni, e i cioccolatini mi piacciono più oggi di prima.

Qui il lavoro femminile si avvicina poeticamente e pittorescamente, almeno in certi reparti, all'artigianato. Messi da parte i reparti di modellaggio, e quelli nei quali il cacao viene mescolato con le altre sostanze — latte burro zucchero —, e quello nel quale il cacao viene macinato, gli altri sono festosi, divertenti, pieni di colore e di grazia. Ma nella macinazione, nel reparto modelli, il rumore delle macchine è infernale: più forte e più penetrante del rumore di qualsiasi altra officina. Qui non si può parlare che gridando nelle orecchie del prossimo, e in certi momenti mi sento così infelice che non capisco nulla. Le ragazze fra le quali rimango per quasi un'ora credo che mi prendano in giro o pensino che io sia... Come non si accorgono più dell'odore troppo intenso del cioccolato, così non sentono più questo chiasso sfrenato e continuo. Parlano, quando possono, senza troppo gridare e mi assicurano che si capiscono. O i loro timpani sono diventati ultra sensibili o hanno imparato a leggere le parole sulle labbra come i muti. Io non riesco a sentire una parola se non mi viene urlata nelle orecchie.

— E' molto stanca, la sera? — chiedo a una donna che porta all'anulare la fede matrimonio.

E' graziosa, con gli occhi ridenti, una piccola bocca rossa naturale e maniere gentili.

— Piuttosto, perchè non posso mai mettermi a sedere. Lavoro qui da cinque anni ormai e lavoro volentieri. Ho un bambino, già, al nido. L'unica ventura [illegible] tranquilla, ed è naturale che, dopo una giornata sempre in piedi: *si torni a casa stanche. Ma non veniamo in fabbrica per divertirci.*

La guardo con gioia. E' una di quelle piccole donne piemontesi di buon senso, che non si disperano perchè una sorvegliante controlla continuamente la loro attività.

— Quanti figli ha?

— Due. Il maggiore è già all'asilo, ma il prossimo ottobre lo iscrivo alle scuole comunali.

— Suo marito lavora?

— Sì: lavora in casa, da calzolaio. Guadagna troppo poco per mantenere una famiglia: allora, quando il secondo bambino si è annunziato, mi sono messa a lavorare anch'io. Come si fa? «Come si fa?» Così, come lei ha fatto, coraggiosamente. Si affronta la vita e ci si difende con tutti i mezzi, per noi stesse, e per le creature che ci sono care.

Nel reparto modellaggio, centinaia e centinaia di stampi ballano una ridda chiassosa su guide e strisce che scorrono lentamente come tapis-roulants ballerini. Anche qui per intenderci bisogna gridare con tutto il fiato dei nostri polmoni. Le belle tavolette di cioccolato tutte squadrate, a piccoli rettangoli vengono tolte dai modelli e allineate in grosse scatole di latta: passeranno poi alla «confezione».

— Come resiste alla tentazione di assaggiarne un po'?

— Mi sono ormai abituata, e rinuncio senza fatica.

— Le piace questo lavoro?

— Sì. Ora, sì. In principio soffrivo per la golosità insoddisfatta. La tentazione era troppo forte.

— E' soddisfatta anche di quanto guadagna?

— La paga è discreta: naturalmente, preferiremmo guadagnare di più. Ma in linea generale siamo tutte contente. L'importante è di poter lavorare senza interruzione. Abbiamo una sola paura: la vacanza che ci impedisca di portare a casa lo stipendio intero.

Eleganza della "confezione,,

Ora entriamo nel reparto più attraente: quello della confezione. Tento di lavorare io pure. Vesto il camice bianco e metto la cuffia in testa: ora sono uguale alle altre. Ma fra l'apparenza e la realtà v'è di mezzo il mio non saper far nulla. Credevo che incartar caramelle fosse l'occupazione più facile del mondo. E' difficilissimo: i primi tentativi sono disastrosi. La carta stessa sfugge di mano, la caramella schizza come un proiettile e tutti i momenti sono costretta a trattenerla e ad afferrarla come una palla al balzo.

— Con una giornata di esercizio paziente, può incartare qualche chilo di caramelle senza fatica.

— E per arrivare alla velocità delle incartatrici di professione, quanto tempo occorre?

— Da una settimana a quindici giorni. Bisogna allenare le dita. Io non mi accorgo quasi più di lavorare. Le mani si muovono automaticamente.

— E' un lavoro divertente, pulito, comodo... Sempre sedute?

— Sempre. Anche troppo. Ma siamo abituate.

Lavoro in silenzio per qualche momento: non voglio portare scompiglio in un ambiente dove il lavoro è calcolato al secondo. Dinanzi a me, alle mie spalle, ai lati, lungo tavole interminabili, circa seicento donne incartano caramelle e cioccolatini. Tutto un reparto riveste d'argento e di celophan a diversi colori le uova pasquali: un fiocco di seta e un fiore completano l'eleganza della «confezione».

E che belle ragazze... Non so se è il camice bianco con la cuffietta all'americana, non so se è la grazia del lavoro, ma è certo che il volto di queste lavoratrici riflette la dolcezza di ciò che sono costrette a maneggiare. Imparo, — male, a giudizio della sorvegliante — a riempire le scatole di piccole uova già avvolte nella stagnola dorata. Ma più si mettono a posto più le piccole uova scappano. E' come se fossero vive e si ribellassero all'idea di venire poi divorate da chissà chi.

Imparo anch'io a incartare le grosse uova pasquali. Difficile. La stagnola si arriccia, prende false pieghe, è indocile, è perfida. Debbo continuamente ricorrere all'aiuto d'una compagna gentile.

Alla stessa tavola, seduta dinanzi a me, una biondina dal volto angelico lavora con una celerità sorprendente. Ha le spalle quadrate, energiche, e la dolcezza soave del volto rivela una forza giovane e potente.

— Lei non deve stancarsi tanto facilmente...

— Mi stanco a star ferma seduta. Sono una ragazza attiva. Sono una delle atlete del nostro Gruppo.

— Corsa? Giavellotto? Pallacanestro?

— Salto in altezza.

— E' costretta allora ad allenarsi continuamente?

— Continuamente. Una sera allenamento, una sera ginnastica: così per tutta la settimana. E' una disciplina severa per quanto riguarda il regime di vita.

— Le è di sacrificio?

— No. Sono nata sportiva, e nessun sacrificio personale mi pesa. Se penso che non ho tempo nemmeno di andare al cinematografo... Lavoro e palestra. Palestra e lavoro. Ma non chiedo altro. Ha vinto diversi premi, e del resto le squadre atletiche del nostro stabilimento sono le prime d'Italia. Le faremo vedere la «Coppa» e i «Trofei»: un armadio che occupa una parete intera nella sala di riunione. Abbiamo anche due Olimpioniche...

— Esita un momento, poi riprende, sorridendo di dolcezza: — Due Olimpioniche, e una suora di clausura.

... vesto il camice bianco e metto la cuffia in testa: ora sono uguale alle altre...

«Oh, il nostro sogno!...»

— Una suora di clausura?

— Sì: una delle nostre compagne, una delle più brave nel salto e nella corsa, decise improvvisamente di farsi suora di clausura. Aveva vent'anni e si chiamava Rinascena.

Parla di lei al passato come di qualcuno che non esiste più. Infatti più nessuna delle sue compagne l'ha vista, eccettuata la sorvegliante alla quale era molto affezionata. Ma da qualche tempo anche la sorvegliante non va più a trovarla. E' separata dal mondo per sempre. Ha detto di essere molto contenta della sua nuova vita di preghiera e di rinunzia.

— E qual'è il motivo della decisione inattesa di farsi suora?

— Non lo conosco e credo che non lo conosca nessuno: altrimenti lo sapremmo.

Cambio tavola: voglio imparare anche a riempire le scatole di lusso. Mi seggo fra due bellissime ragazze. Due tipi da cinematografo, e lo dico loro.

— Oh, il nostro sogno... — esclama quella che al sogno ha detto definitivamente addio, perchè sposata e mamma di due bimbi: — Fin da piccina ho pensato al cinematografo, ma la famiglia non ha permesso che abbandonassi la casa e andassi sola per il mondo. E poi... mi sono innamorata e fidanzata giovanissima. E' venuto il matrimonio, sono venuti i figlioli... Qualche volta il sogno ritorna. Per fortuna il lavoro mi piace e non opprime, altrimenti mi sentirei qualche volta proprio infelice.

— Infelice col marito e due bambini...

— Ma nelle ore di lavoro, quando si può pensare, mentre le mani si muovono indipendentemente dal nostro cervello, le assicuro che qualche rimpianto per i sogni perduti viene su dal cuore...

— Bisogna imparare a mandar via i sogni non realizzati: sono disturbatori inopportuni.

L'altra ragazza, giovanissima, bella come una bella zingara, sogna ancora. Non è sposata, non vuole nemmeno fidanzarsi, per ora: aspetta che la fortuna le venga incontro e la conduca per le vie dell'arte.

Ahimè, meglio non sognare. La realtà vera della vita è il lavoro. Tutto il resto è probabilità, avventura, incertezza. La vita sicura e sana è qui, a questo tavolo di lavoro, fra cioccolatini avvolti in stagnola dorata e caramelle incartate in carta oleata. Oltre, c'è l'amore, c'è la casa e c'è la famiglia. Il resto è un miraggio che scompare non appena ci si avvicina.

Nel reparto biscotteria si desta, ad un tratto, in me una specie di ghiottoneria. I biscotti diffondono un pacato odore di bimbi ben curati, di bimbi nutriti di farina lattea e incipriati di borotalco. Bene allineati su vaste tavole mobili, usciti di fresco dall'impastatura e dallo stampo, i biscotti passano nel forno, e ne escono già pronti, con una ininterrotta continuità profumata e disciplinata. Le donne li raccolgono quando sono diventati freddi e li inscatolano. Sono così buoni e croccanti e leggeri che non resisto alla voglia di mangiarne uno di nascosto. Ma con me la silenziosa e impassibile complicità delle lavoranti che fingono di non vedere.

Ora mi dispiace di restituire il camice candido e la cuffietta da infermiera americana. Mi dispiace dire addio a tutte queste belle figliole che mi sorridono come se facessi parte della loro vita chissà da quanto tempo.

Ma altri doveri mi aspettano. Domani debbo visitare altre donne che lavorano, e debbo poi parlare con quelle che non lavorano negli uffici e negli stabilimenti ma che dànno tutta la loro esistenza, senza orario e senza limitazione di fatica, alla famiglia.

Visito gli uffici, i magazzini, l'infermeria. Tutto è preciso, ordinato, perfetto. Il senso della grandezza nuova si ha da questo ordine previdente e sicuro, che comunica un riposo spirituale.

Ritorno in città che è ormai sera. Ma nei miei vestiti, nei miei capelli, nelle mie mani è rimasto un buon odore di cacao, appetitoso e tentatore. Nel cuore, sorridenti e gentili, mi sono rimaste le piccole cioccolataie.

Mura

(Continua).

I quaresimalisti sul pergamo

Per la corrente quaresima, la nostra città non ospita alcun oratore veramente eccezionale, sia per il nome che pel valore dell'eloquenza. Lo scorso anno era venuto ad illustrare il pergamo di San Filippo un oratore di profonda e vasta dottrina, di eloquenza serrata e calorosa, servita da una dialettica vivace ed avvincente, il filippino Padre Acchiappati. Quest'anno i quaresimalisti sono quasi tutti appartenenti al clero cittadino e perciò conosciutissimi tutti dal pubblico. Per questo, e non perchè non lo meritino, taciamo di essi.

Fra tutti domina indiscutibilmente il Padre Passaglia che ogni sera, alle 19,30, inizia la sua predica nella cattedrale. Padre Passaglia è dotto, conosce l'arte di esporre e sviluppare i suoi temi, ha il calore e l'evidenza dell'eloquenza, riesce ad avvincere, a trascinare la sua folla d'ascoltatori, a persuaderli e commuoverli. Il pulpito del [illegible] conserva così le tradizioni dei tempi migliori, quando vi si succedevano gli oratori migliori d'Italia. Il pubblico che si reca ad ascoltare Padre Passaglia è eclettico e comprende molti elementi intellettuali, professionisti, artisti, magistrati, studiosi; il suo nome s'estende e la folla aumenta ogni sera.

Notevole è pure la predicazione quaresimale in S. Carlo, tenuta dal domenicano Padre Guaschino: appartenere all'Ordine dei predicatori del Guzman è già presunzione di affidamento di buona oratoria; e Padre Guaschino ha un folto pubblico che sa attirarsi e conquistare per la varietà e novità degli argomenti e certa originalità di trattazione che incontra il gusto degli uditori intellettuali che lo seguono con molta simpatia.

Un altro Padre domenicano predica ancora nella chiesa della Crocetta (B. V. delle Grazie) il prof. Vincenzo Moiso, ricco dell'esperienza di molti anni trascorsi all'estero, in Oriente, fra i turchi; e qualche cosa di orientale e colorito traluce sempre nelle sue dotte trattazioni, esposte con solennità e forbitezza di eloquio.

Ricordiamo ancora due oratori, dell'Ordine dei Minori: il Padre Catalani che predica alla Madonna degli Angeli ad un pubblico signorile scelto, ma che per l'ora deve ridursi quasi esclusivamente all'elemento femminile, con vigoria ed eleganza; e il Padre Fedele che fa affollare la chiesa di San Secondo, attraendo con una schietta arte oratoria limpida d'esposizione ed efficace d'argomentazione. Quest'anno si celebrerà il centenario della nascita di quel mirabile ed affascinante oratore che fu Padre Agostino da Montefeltro, la cui memoria è tuttora viva, in attesa che spunti un altro che gli possa assomigliare: ma all'orizzonte non c'è alcuno...

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale

L'attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 13 prossimo: Dop. Provinciale (gite abituali a Claviere, Sestriere, Ulzio, Salice d'Ulzio, Bardonecchia, Limone Piemonte e Frassinetto); Dop. Com. Rivoli (Sestriere); Dop. Rion. Mario Gioda (San Vittore); Dop. Rion. L. Bazzani (Sestriere); Dop. Aurora (Lauzo); Dop. Az. Montecatini in Avigliana (Breuil); Dop. Az. Lancia (Sestriere); Dop. Az. Riv in Villar Perosa (gita turistica a Torino); Dop. Az. Riv in Villar Perosa (gita ciclistica a Frà Lazzaro); Dop. Az. Gutermann (Sestriere); Dop. Az. Stipel (comitiva A. Courmayeur, comitiva B. Piccolo S. Bernardo, 19-20 marzo); Dop. Tabor (Sestriere).

Corsi di cucina per aiuto-cuochi

Per iniziativa dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio, d'accordo con l'Ente Nazionale Fascista di addestramento per i lavoratori d'albergo, sarà istituito in Torino un corso di cucina per gli aiuto-cuochi d'albergo e di ristorante, regolarmente inscritti al Sindacato lavoratori di albergo, mensa, caffè.

L'iscrizione ai corsi è completamente gratuita, saranno impartite due lezioni, settimanali di tecnica di cucina, di due ore ciascuna, ed una di terminologia di cucina; le lezioni si svolgeranno presso una cucina d'albergo ed una di ristorante, scelte tra le meglio attrezzate della città, e saranno in numero di cinquanta.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno presso la segreteria dell'Unione lavoratori del commercio, via Artisti 9, nelle ore d'ufficio, e non oltre il 25 corrente. I corsi avranno inizio alla fine del mese di marzo.

Ultimato il corso, ai lavoratori che vi abbiano partecipato con profitto, verrà rilasciato un diploma, che servirà di titolo per l'avviamento al lavoro da parte dell'ufficio di collocamento.

Un ciclista e un pedone investiti da automobili

Ieri, in via Cristoforo Colombo, nei pressi di via Pinasi, l'automobile targata n. 44362-TO, investiva il ciclista Sebastiano Disarni fu Marco, di 47 anni, producendogli delle lesioni giudicate guaribili in pochi giorni all'ospedale Mauriziano.

— Un altra automobile targata numero 46-649-TO, ha investito ieri in via Garibaldi angolo via delle Orfane, il sessantenne Nicola Sebastianelli, abitante in via San Domenico n. 6, che riportava lesioni giudicate guaribili all'ospedale San Giovanni in pochi giorni.

Visitando un malato cade e si frattura un braccio

Ieri pomeriggio la cinquantasciennne Barbara Evasore fu Giuseppe, abitante in via Principi d'Acaja 33, mentre visitava all'Ospedale Militare il proprio nipote quivi ricoverato, cadeva producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro, che il prof. Baj dell'Ospedale Maria Vittoria, dove la donna, dopo le prime cure è stata portata, ha giudicata guaribile in giorni 30, facendo ricoverare la Evasore nel reparto di traumatologia dell'Ospedale.

Infortunio di un motociclista

Il ventiseienne Francesco Cumino fu Giovanni, abitante in via Pinelmarina n. 40, mentre percorreva in motocicletta lo stradale del Pino, era investito da un'auto rimasta sconosciuta. All'ospedale delle Molinette il dottor Martinetto riscontrava al Cumino la frattura della gamba e del braccio sinistri, giudicandolo guaribile in novanta giorni.

Arresti

Sono stati tratti in arresto dagli agenti di P. S. della Squadra Mobile, Angelo Luccardi fu Luigi, di anni 71, senza fissa dimora, e Roberto Rezzalo fu Amedio, di 46 anni, perchè sorpresi ad esercitare la questua.

— Giovan Battista Montagna è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di Borgo Dora perchè colpito da ordine di carcerazione dovendo scontare un mese di pena per contrabbandaggio.

ALL'OSPEDALE MARIA VITTORIA
Il tredicesimo figlio della moglie d'un operaio

Martedì 8 corrente, la trentottenne Michelina Vanni in Padovano fu Giuseppe, moglie di un operaio ha dato felicemente alla luce il suo tredicesimo figlio. La giovane mamma, è con questo, al suo decimo parto avendo avuto nel 1929, un parto trigemino. Tanto la puerpera come il nuovo nato al quale verrà imposto il nome di Antonio, godono di ottima salute e sono amorosamente curati dai Sanitari e dalle infermiere dell'Ospedale Maria Vittoria dove il tredicesimo figlio della donna è nato.

Alla fortunata famiglia dell'operaio Padovano si è interessato il Federale al quale è stato subito comunicato la nascita del piccolo Antonio, che è stato in questi giorni attorniato dal numeroso gruppo dei suoi fratellini e sorelline.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Greco Erasmo, Armanini Aida, Gervasio Aida, Ciaberta Everaldo, Ferri Lucia, Bertolino Salvina, Petrucnelli Sabina, Putero Giuseppe, Carnevale Francesca, Tecchini Graziella, Sali Andrea, Ceralli Mariateresa, Carraro Drusilla, Pagano Mafalda, Margara Carla, Marchisio Maria, Olivero Luciano, Scozzafava Angela, Bovetti Dario, Monetti Arnaldo, Pirosi Annunziata, Allamandi Umberto, Forestello Ercolina, Cerato Domenico, Faussone Lucia, Crova Franca, Pinloe Elena, Cappuccini Elio, Ponza Melchiorre, Fiorio Dario, Pronzati Mario, Quaglia Maria, Novarese Irma.

Percuote la moglie e la morde ad un braccio

Alle 10 di stamane è stata medicata all'ospedale San Giovanni, per ferita lacero contusa da morsicatura all'avambraccio sinistro, e giudicata guaribile in pochi giorni, la casalinga Maria Ghirighelli in Di Falco, di 37 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto n. 5, che ha dichiarato di essere stata per futili motivi picchiata sonoramente a pugni e calci e morsi dal marito.

Una partita a carte che costa cento lire

Il 27 gennaio, il quarantenne Candido Alessi fu Felice, abitante a Ponte San Martino, di passaggio nella nostra città, decise di ingannare l'attesa del treno che doveva riportarlo a casa, con una partita a carte, con un compagno occasionale trovato in una bottiglieria in cui era entrato. Candido di animo, come di nome, l'Alessi non si accorse che molto tardi che il suo avversario era il solito tipo di furbo giocatore che usa il vecchio sistema di perdere all'inizio per rifarsi largamente alla fine; se ne accorse soltanto quando non solo aveva perso il treno, ma anche cento lire e l'altro, con una scusa era rapidamente scomparso.

Non restò all'Alessi che denunciare il furto. Le indagini esperite dagli agenti di P. S. della Squadra Mobile hanno portato alla scoperta del giocatore identificato quale Giovanni Bruna fu Giacomo, di anni 35, residente a Corteraglia e già fatto allontanare più volte dalla nostra città. Egli non soltanto è stato denunciato ed arrestato per furto ma anche quale contravventore alla diffida.

Rifiuta le generalità e oltraggia gli agenti

L'altra sera gli agenti di P. S. della Squadra Mobile fermavano per via un individuo chiedendogli le generalità che costui si rifiutava di dare. Non contento, anzi, — agli agenti che naturalmente insistevano nella richiesta — egli rispondeva in malo modo. Veniva perciò arrestato per oltraggio ai tutori dell'ordine e identificato per tale Carlo Marchisio di Giovanni, di 40 anni, abitante in via Giuseppe Giacosa.

Colto da malore cade dalle scale

Il trentatreenne Mario Revendi fu Pietro, abitante in via G. Medici 55, mentre ieri pomeriggio scendeva le scale della propria abitazione, colto da improvviso capogiro cadeva producendosi la frattura del calcagno destro, la frattura del pugno destro e contusioni al viso. Il prof. Baj dell'ospedale Maria Vittoria lo ha fatto ricoverare nel reparto di traumatologia giudicandolo guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

L'arresto dell'autore di un furto d'oro e diamanti per diecimila lire

L'undici febbraio scorso dalle ore 20 alle 22 mentre la famiglia del signor Giuseppe Lanza fu Alessandro, di anni 52, abitante in corso Vinzaglio n. 25 dove esercisce un negozio di panetteria e pasticceria, era nel retrobottega a cenare, un ignoto ladro penetrava nell'alloggio del Lanza sito al primo piano della casa, asportandovi per 10.000 lire di oggetti d'oro e diamanti. Dopo alcuni giorni gli agenti di P. S. del Commissariato Monviso arrestavano il cinquantaduenne Vittorio Remondino fu Michele, abitante in via Principe Amedeo n. 49, che cercava di vendere a un gioielliere di via Venti Settembre tre diamanti riconosciuti come appartenenti al Lanza. Il Remondino disse di averli avuti da un cliente della trattoria che egli esercisce e di cui non seppe dire il nome. Indagini esperite in proposito dalla Squadra Mobile hanno portato all'identificazione e all'arresto dello sconosciuto cliente trovato in possesso di una catenella che faceva parte degli oggetti d'oro rubati al Lanza. Si tratta, di certo Luigi Verna fu Francesco, di anni 61, abitante in corso Vercelli n. 4, più volte pregiudicato, il quale è stato posto a confronto e riconosciuto dal Remondino al quale aveva dato i tre diamanti da vendere, e che deve attualmente rispondere di un altro tentato furto ai danni del signor Carlo Servetto di Alberto, furto le cui indagini sono ancora in corso e hanno portato appunto alla scoperta del Verna.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 6,49, tramonta alle 18,[illegible]. La **LUNA** sorge alle 14,29; tramonta alle 4,14. — Domani 12 ultimo giorno delle Tempora di Primavera.

ANNIVERSARI DEL 12. — Battaglia delle due Palme che viene commemorata dal 79° Fanteria (1912).

L'OROSCOPO DEL 12. — Durante il mattino mentre le vibrazioni planetarie saranno sfavorevoli alle attività maschili ed inclineranno ad impulsività, inconsideratezza e contestazioni, gli affari artistici, di lusso e della moda saranno facilitati da Venere che sarà pure propizia alle galanterie. Nelle prime ore del pomeriggio Urano inclinerà a generare qualche lieve accidente o imprevista difficoltà. Al tramonto Saturno sarà propizio agli affari ben meditati, ai contatti con persone anziane e ci renderà calmi, ma in serata le vibrazioni faranno scoppiare piccoli urti e malintesi. (Mi Segato).

ATTIVITA' FEDERALE. — Questa sera, ore 21,15, rapporto Gerarchie G. R. Michele Bianchi, nel Teatro della G.I.L.

CONFERENZE. — Sabato 12, ore 21, alla Pro Coltura Femm.: «Roma, e i valori ufficiali dell'Europa contemporanea» (Guido Manacorda).

I SANTI DEL 12. — S. Francesco Saverio, S. Domitilla. Anniversario della Canonizzazione di S. Ignazio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Stazione quaresimale al S. Cuore di Maria; ore 7 e 10. SS. Martiri: chiusura della Novena della Grazia a S. Francesco Saverio: ore 7 messa della Comunione Generale; 18 rosario, predica, benedizione solenne. Consolata: giornata di raccolta delle offerte per il nuovo Seminario. Cenacolo: ore 17 ora di adorazione predicata dal P. Cavassa S. J.

FIERE DEL 12. — Pocil.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 4 sett., Firenze 8, Milano 12, Napoli 13, Palermo 1, Roma 13, Torino 26, Venezia 35. Ritardi nei ritardi per tutte le ruote: 1a estr. 24 sett. [illegible], 2a estr. 87 da 63; 3a estr. 10 da 47; 4a estr. si è riprodotto a Palermo il 62 in ritardo di 64 sett.; 5a estr. 51 da 64. Nessuna variazione nei ritardi per ogni ruota.

SPORT. — Sabato 12, ore 21, al Dopol. Fiati riunione pugilistica. — Domenica 13, al Breuil: Coppa Provinciale di Aosta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª De Filippo) - 21,15: «Uno coi capelli bianchi» di E. De Filippo.
ALFIERI (Comp. Riv. Italiana) — Ore 21,15: «Aria di festa» M. Galdieri.
CHIARELLA: ore 21,15: Grande spettacolo di Varietà Harry Flemming.
ROSSINI (C.ª Marion-Durat-Violette) - Ore 21,15: «Cin-Ci-Là» di Ranzato (Prezzi popolari).
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto dell'orchestra Eiar diretto da Riccardo Strauss.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 23.
IMPERIALE: 17 e 21: ricchi doni.
DAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Compagnia di Riviste «Imperiale» «Oggi è un'altra cosa».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'ultima beffa di Don Giovanni. B. Aherne, O. De Havilland [illegible]
AMBROSIO: «Ombre di notte» (Metro) con Edmund Lowe e Florence Rice.
CORSO: «L'isola delle perle» (Bassa Marea), un film a colori. - Successo. Oltre progr. Esequie di D'Annunzio.
BALBO: «Il magnifico bruto» con V. McLaglen, B. Barnes, B. Barrud, [illegible]
IDEAL: «Piccola studentessa in chimica» e Compagnia Riviste Eugenio Testa.
STATUTO: «L'allegro cantante», [illegible] Manarita, comici De Rege, G. Pacileri. Da lunedì: «I tre fratelli Marx».
ALFI: «Milionario su misura», Flynn.
NAZIONALE: «Parnell», Clark Gable.
MAFFEI: «La casta Susanna» e Rivista.
MASSIMO: «Carnet di ballo» (1° premio a Venezia) con Maria Bell - Lunedì «La rivincita di Clem», W. Beery.
ITALA: «Avventura a mezzanotte».
TORINESE Eravamo 7 sorelle, Gandusio.
SAVOIA: Eravamo 7 sorelle, Gandusio.
OLIMPIA: Per la sua donna, Fairbanks.
ADUA: Femmina dei porti e Varietà.
IMPERIALE: Alle frontiere dell'India.
P.NUOVA Frontiere dell'India (dalle 10)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

In Giaima il giorno 8 marzo decedeva il

Dott. Fedele Natale Chiarione

Angosciati partecipano: la vedova **Lucia Rosina**, la figlia **Margherita** col marito Avv. **Mario Viglino**, le sorelle e parenti tutti. 110

Per espressa volontà dell'indimenticabile Scomparso i famigliari non prenderanno il lutto.

Alba, 10 marzo 1938-XVI.

MEMENTO

Lunedì 14 marzo, nella chiesa di S. Cristina alle ore 7, 8, 10 e 11, saranno celebrate Messe in suffragio delle anime buone di **EMANUELE** ed **AUGUSTO DELBOGLIO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

In memoria delle amate **ZAIRA** e **GIOVANNA BOGANI**, lunedì 14 corr., ore 10, verranno celebrate Messe nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 12043

Lunedì 14 marzo, ore 9, nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) verrà celebrata la Messa di trigesima per l'anima buona del compianto **CARLO CAZZOLA**.

In Aragona e sull'Ebro: offensiva di Franco

STAMPA SERA

Il generale Yague, comandante la colonna di legionari del Tercio di «requetés» e di marocchini che ha ieri occupato l'importante città di Belchite.

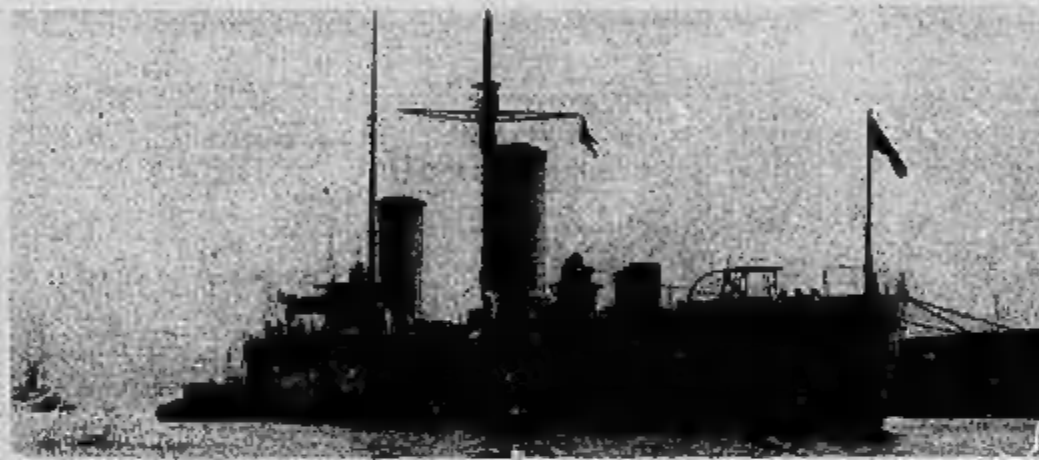
Dall'alba di ier l'altro l'offensiva dell'esercito nazionale martella le truppe rosse del fronte aragonese dall'Ebro all'Alfambra. Le tre colonne di Yague, delle Frecce Nere e di Aranda, come appare dalla cartina, hanno sfondato le linee nemiche ed avanzano occupando nuovi paesi.

Il gen. Aranda, che, dopo aver sostenuto una parte di prim'ordine nella riconquista di Teruel, è ora a capo del Corpo d'Armata franchista che, partendosi dalle valli dell'Alfambra, punta sulla strada di Montalban

Angiolo Silvio Novaro

Una recentissima fotografia dell'Accademico d'Italia spentosi ieri sera a Imperia.

Ministro austriaco a Stoccarda

Il Ministro austriaco Glaise-Horstenau firma il libro d'oro dell'Istituto dei tedeschi all'estero di Stoccarda, ove ha tenuto una conferenza.

La Regia Nave "San Marco„...

.. che, comandata per radio, servirà da nave-bersaglio per i tiri da combattimento che verranno eseguiti nella rassegna navale di Napoli

L'arrivo dei campioni equini...

... che parteciperanno al concorso della Fiera di Verona la cui inaugurazione avrà luogo domenica alla presenza del Ministro Lantini.

Il figlio del Duca di Kent...

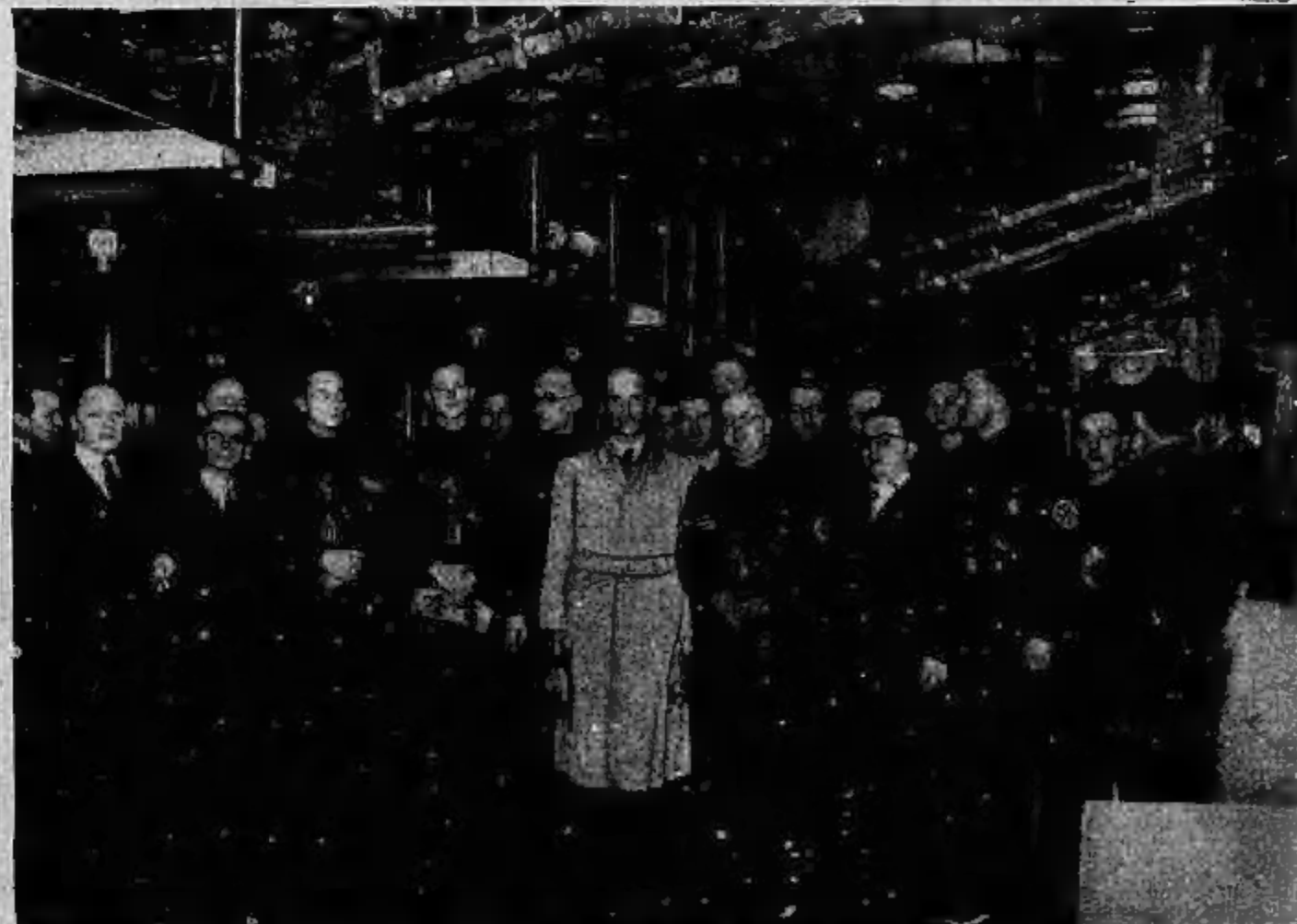
... principino Edoardo non pare contento di uscire per la passeggiata mattutina.

Mura inviata di Stampa Sera fra le "piccole cioccolataie torinesi„

Proseguendo nell'inchiesta che sta compiendo per *Stampa Sera* fra le lavoratrici torinesi, Mura pubblica oggi in 5ª pagina l'articolo sulle «piccole cioccolataie». Ecco Mura mentre lavora fra di loro.

Mura mentre lavora nel reparto di una grande Casa torinese, ove si preparano a centinaia di migliaia le uova per la prossima Pasqua.

Complotto fallito

Il colonnello Batista, dittatore cubano, contro cui era stato organizzato un complotto, fortunatamente scoperto dalla polizia.

Delegati tedeschi in visita al nostro giornale

I delegati della stampa del Fronte tedesco del lavoro hanno ieri visitato il nostro giornale ricevuti dal nostro direttore, dott. Alfredo Signoretti. Ecco gli ospiti nella sala delle rotative.